Università degli Studi di Torino
Dipartimento di Culture, Politica e Società
Centro "Luigi Bobbio" per la ricerca sociale pubblica e applicata
Arcipelago Europa: Centro su Società, Culture e Ambienti
nell'Europa d'Oltremare

La scelta dell'Università.
Chi e perché si iscrive a UniTo

WORKING PAPERS CLB-CPS

Federica Cornali
Marco Di Gregorio
Valentina Goglio

1/25

Università degli Studi di Torino
Dipartimento di Culture, Politica e Società
Centro "Luigi Bobbio" per la Ricerca sociale, pubblica e applicata

Working Paper
CLB-CPS

La scelta dell'Università.

Chi e perché si iscrive a UniTo

Federica Cornali
Università di Torino

Marco Di Gregorio
Università di Torino

Valentina Goglio
Università di Torino
Osservatorio Università e Professioni

1/2025

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale.
Per leggere una copia della licenza visita http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/

ISBN 9788875903053

Working Paper CLB-CPS
La scelta dell'Università. Chi e perché si iscrive a UniTo
1/2025

Centro "Luigi Bobbio" per la ricerca sociale, pubblica e applicata
Dipartimento di Culture, Politica e Società
Università degli studi di Torino
Lungo Dora Siena, 100 - 10153
Turin, TO
http://www.dcps.unito.it/

Ringraziamenti

Un ringraziamento

alla Vice-rettrice alla Didattica dell'Università di Torino, Barbara Bruschi, e alla Direzione Didattica, Massimo Bruno e Andrea Verro, per aver creduto, reso possibile e contribuito alla realizzazione di questo progetto. Un ringraziamento particolare a Elena Carrasso che ha implementato il questionario sulla piattaforma Esse3.

Ai colleghi dell'Università Statale di Milano, Marino Regini e Rebecca Ghio, con i quali abbiamo condiviso obiettivi e strumenti della survey.

Ad Alessandra Caserini per aver curato alcune elaborazioni e immagini presenti in questo report.

Indice

EXECUTIVE SUMMARY iv
PREFAZIONE v
1 LA SCELTA DELL'UNIVERSITÀ 1
2 UNA RICERCA NELL'UNIVERSITÀ DI TORINO 6
1 La pulizia dei dati e il campione dei casi validi 8
3 CHI SONO LE MATRICOLE DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO 11
1 Differenze di genere 11
2 Luoghi di provenienza e pendolarismo 20
3 Differenze di status 27
4 ESPLORARE LE MOTIVAZIONI 43
1 La decisione di iscriversi all'università 43
2 La scelta dell'Ateneo di Torino 47
3 La scelta del Corso di Studi 50
4 Focus sul Dipartimento CPS 52
PER APPROFONDIRE 57

EXECUTIVE SUMMARY

Il working paper presenta i principali risultati di un'indagine con questionario che ha coinvolto le matricole dell'Università degli Studi di Torino per l'anno accademico 2022/2023. Il questionario è stato compilato da un totale di 22.841 persone. Nello specifico, le nuove iscrizioni comprendono 14.906 matricole ai corsi di laurea triennale, 2.108 alle lauree magistrali a ciclo unico e 5.827 alle lauree magistrali. Circa il 60% delle matricole è di genere femminile. Dopo un'accurata pulizia dei dati, è stato selezionato un campione di 15.570 casi, su cui si concentrano le analisi di questo rapporto. Una particolare attenzione è stata riservata ai dati delle matricole del dipartimento Culture, Politica e Società. Tra i risultati più rilevanti emersi dall'analisi vi è una significativa differenza di genere nei percorsi di studio: il 77% delle studentesse proviene dall'istruzione liceale, rispetto al 63% degli studenti maschi. Tra i maschi, la maggioranza ha conseguito il diploma di maturità scientifica (41% contro il 25% delle femmine) o un diploma di istruzione tecnica, settore tecnologico (17% contro appena il 3% delle femmine). Il percorso scolastico pregresso, che risulta a sua volta associato allo status socio-economico delle famiglie, condiziona in parte la scelta del corso di laurea, limitando la partecipazione femminile in alcune categorie di corsi di laurea delle discipline STEM. Al contrario, si osserva un forte squilibrio di genere nei corsi di laurea in ambiti come educazione, formazione e servizi sociali e socio-sanitari, caratterizzati da una scarsa partecipazione maschile. Tra i fattori più rilevanti che hanno guidato le matricole a scegliere proprio l'ateneo torinese emergono ragioni legate all'offerta di corsi di studio dell'Università di Torino, che è ritenuta attraente (il 66% è molto d'accordo con tale affermazione) e comprensiva di programmi internazionali come Erasmus, tirocini all'estero o doppie lauree (54%). Tra le altre motivazioni, che trovano consenso fra circa la metà del campione si distinguono, l'interesse per la città di Torino (50%) e l'apprezzamento dell'ateneo, valutato come capace di preparare a migliori opportunità lavorative future (47%, leggermente superiore per le matricole dei corsi magistrali a ciclo unico, a 52%), ma anche dotato di un certo prestigio (44%) e di una buona qualità dei servizi e delle strutture (rispettivamente 44% e 45%, che sale al 50% e 52% fra le matricole delle magistrali a ciclo unico).

PREFAZIONE

La conoscenza della popolazione studentesca è un fattore sempre più rilevante nella definizione delle politiche degli Atenei. Attraverso di essa è possibile stabilire la gran parte delle strategie non solo in ambito strettamente didattico, ma, più in generale, rispetto ai servizi per gli studenti, alla contribuzione così come all'internazionalizzazione dei percorsi di studio. Da qui la necessità, espressa dalla governance dell'Università di Torino, di raccogliere una serie di informazioni che permettano di tracciare un profilo, il più preciso possibile, degli immatricolati. Necessità che ha trovato soddisfazione nella ricerca presentata in questo report. Come si potrà vedere nelle pagine che seguono, la vastità delle informazioni raccolte permette di cominciare a meglio comprendere alcune dinamiche che caratterizzano la comunità di chi studia nel nostro Ateneo. In particolare, facciamo qui riferimento ad alcuni aspetti che, nel prossimo futuro, saranno fondamentali per calibrare le scelte formative e non solo. Vediamone alcuni. L'età di chi si immatricola. Come sappiamo, nei prossimi anni ci attende un consistente calo demografico. Ciò significa che se già attualmente la popolazione giovanile iscritta a un corso di laurea è decisamene ridotta rispetto ad altri Paesi europei, in un futuro non troppo lontano essa è destinata a ridursi ulteriormente. Per questo motivo, è importante sapere quanto l'Ateneo torinese è attrattivo per gli adulti in cerca di formazione. Dai risultati emerge che sarà necessario un grande lavoro di orientamento verso gli adulti, ma soprattutto sarà opportuno progettare interventi calibrati su coloro che necessitano di percorsi di up-skilling e re-skilling professionale. Il genere. Le differenze di genere nella scelta universitaria sono ormai oggetto di numerosi studi che continuano a confermare drammaticamente la stessa realtà: le scelte del percorso di studi sono decisamente diverse a seconda del genere con almeno due conseguenze importanti. La prima, ha a che vedere con gli sbocchi professionali: il mondo dell'educazione continua ad essere un mondo tinto di rosa mentre quello delle discipline STEAM è decisamente più azzurro. Anche in questo caso l'orientamento è fondamentale, ma ancor di più lo è la penetrazione dell'università nella scuola secondaria e primaria non solo con attività informative, ma soprattutto con progetti didattici volti a far sperimentare direttamente ai più giovani il rapporto con i saperi delle aree disciplinari in cui le differenze di genere sono particolarmente marcate. La seconda, ha a che vedere con la difficoltà che in-

contriamo nello scalfire alcune stereotipie che tutt'ora continuano a dominare le scelte dei più giovani. Frequenza vs. Non frequenza. Sapere se coloro che si iscrivono ai nostri percorsi di studi hanno intenzione o meno di frequentare le lezioni costituisce un'informazione fondamentale per: definire i modelli didattici applicabili nei diversi contesti; individuare la necessità di servizi a supporto dell'apprendimento; implementare soluzioni di didattica online; progettare gli spazi; ragionare sul calendario accademico. Coinvolgimento in attività lavorative. In continuità con il punto precedente, troviamo questa variabile che, come quella sulla frequenza, permette di intercettare le necessità specifiche di chi studia e i fattori di cui tenere conto nella programmazione e progettazione dei percorsi. Pensiamo, a come questo aspetto impatti sui processi di internazionalizzazione della didattica. Come è ovvio, chi è professionalmente impegnato è più restio a concedersi periodi di studio all'estero con un evidente ricaduta sulle opportunità di apprendimento, ma anche con un'altrettanta evidente necessità, da parte dell'Ateneo, di promuovere forme di supporto allo studio che consentano a tutti gli studenti di concentrare le proprie energie nelle attività universitarie.

L'elenco dei fattori che dobbiamo conoscere per fare in modo che l'università pubblica rappresenti sempre di più un percorso naturale per i giovani è ancora molto lungo e per questo si rimanda alla lettura del report. In chiusura di questa breve prefazione, ci sentiamo di sottolineare quanto le analisi che seguono non forniscano informazioni esclusivamente sull'Ateneo torinese, ma rappresentino uno spaccato di realtà che fa il focus sui nostri giovani e sul nostro Paese. Anche per questo ricerche come quella presentata in questo contributo sono fondamentali.

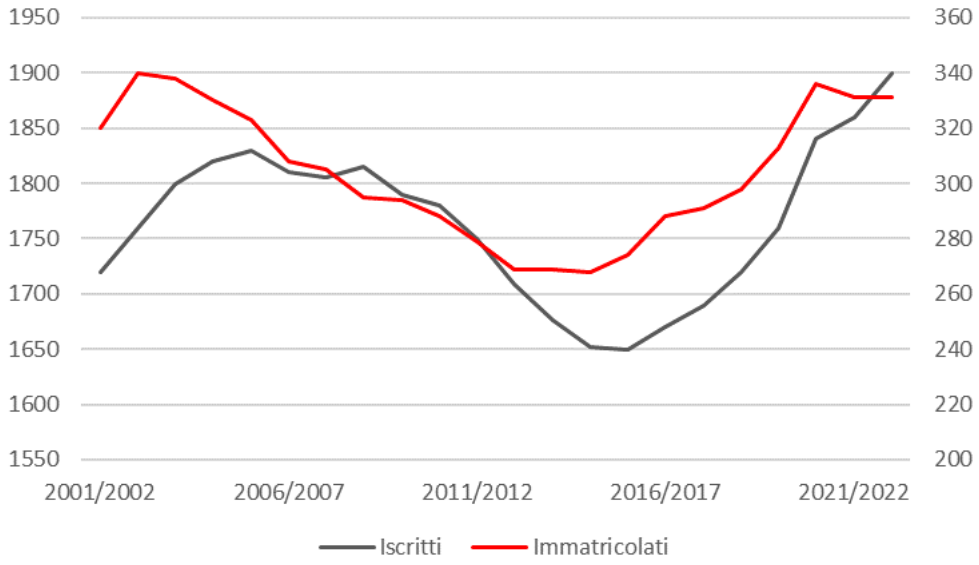
Barbara Bruschi
Vice-rettrice alla Didattica dell'Università di Torino

1

LA SCELTA DELL'UNIVERSITÀ

I dati critici relativi all'istruzione universitaria in Italia sono noti da tempo. Sebbene negli ultimi decenni la quota di giovani con una laurea in Italia sia aumentata, nel 2022 solo circa un terzo —precisamente il 29,2%: 35,5% tra le donne e 23,1% tra gli uomini — dei giovani nella classe di età tra i 25 e i 34 anni era in possesso di un titolo d'istruzione terziario. Una percentuale lontana sia rispetto alla media dei paesi del G20 (41,8%) sia rispetto ai paesi dell'Unione europea (media UE 42%), in cui l'Italia occupa la penultima posizione davanti alla sola Romania (OECD, 2024; Eurostat, 2024). Una maggior diffusione di elevati livelli formativi è un obiettivo strategico per lo sviluppo dei paesi. Una serie di studi internazionali mostra come la decisione di frequentare l'università porti notevoli benefici nella vita dei soggetti riguardo ai loro esiti sul lavoro mercato, matrimonio, salute e benessere, così come notevoli benefici collettivi in termini crescita sociale ed economica (si veda, ad esempio, Heckman et al., 2016). Per queste ragioni la strategia Europa 2020 volta a promuovere una "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" prevedeva di raggiungere l'obiettivo di almeno il 40% di giovani in possesso del titolo di istruzione terziaria. Obiettivo poco realistico per il nostro paese (per quanto raggiunto, e superato, da ben 17 paesi EU), e quindi riformulato dall'Unione europea in un traguardo al 26-27%. Il conseguimento di questo obiettivo, più modesto, non può essere motivo di soddisfazione, e per il nostro sistema universitario si impone un nuovo inseguimento in considerazione dell'obiettivo strategico dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU (ONU, 2015) di raggiungere entro il 2030 una quota di laureati del 45% fra la popolazione di 25-34 anni (Consiglio dell'Unione Europea, 2021). L'impresa si prospetta di difficile realizzazione e interroga il sistema universitario sulla capacità di fornire un'offerta formativa che attragga i giovani, li prepari adeguatamente alle sfide del mondo del lavoro, ma al contempo offra loro servizi ausiliari, come orientamento e job placement, garantendo una partecipazione sostenibile anche per i soggetti economicamente più fragili. Dando uno sguardo a ciò che è accaduto nel nostro paese negli ultimi vent'anni si osservano varie oscillazioni nella tendenza all'immatricolazione e all'iscrizione universitaria (Fig. 1). Le ragioni sono numerose e si collocano a diverso livello.

Figura 1: *Numero (in migliaia) di iscritti/e e immatricolati/e nelle università italiane*



Fonte: elaborazione da `http://dati.ustat.miur.it/dataset/metadati`

Ad avere forte rilevanza sono state senz'altro le politiche di adeguamento alla European Higher Education Area (EHEA), anzitutto il D.M. n. 509 del 1999 che recepì gli accordi europei, conosciuti come Processo di Bologna, i quali al fine di giungere ad un sistema di titoli comparabili, prevedevano l'adozione di un modello universitario comune. La riforma, diventata effettiva a partire dal 2001, ha radicalmente trasformato l'offerta formativa dell'università italiana con la suddivisione dell'istruzione terziaria in diversi cicli di studio: un ciclo di I livello della durata di tre anni, un ciclo più avanzato di II livello, della durata di due anni e corsi di laurea specialistica "a ciclo unico" della durata quinquennale o sessennale (ad esempio Medicina, Odontoiatria, Farmacia, Veterinaria). La possibilità di conseguire un titolo d'istruzione terziario seguendo un percorso triennale, congiunta all'opportunità per gli iscritti a corsi del precedente ordinamento (di durata quadriennale) di migrare verso una laurea di durata più breve ha portato, negli anni successivi alla riforma, un notevole incremento delle immatricolazioni e, negli anni dal 2001 al 2005, quasi il raddoppio del numero dei laureati (161.484 vs 301.298). L'esaurimento del bacino degli studenti e delle studentesse fuoricorso e di coloro che avevano interrotto gli studi, ha fatto tuttavia affievolire la spinta alla partecipazione universitaria nel corso di pochi anni. Al calo delle immatricolazioni in quella stagione declinante, ha contribuito senz'altro la crisi finanziaria ed economica scoppiata nel 2007, e

seguita da lungo periodo di recessione. Fatte salve alcune condizioni esogene particolari, che possono favorire o meno la decisione di conseguire un titolo di istruzione terziario, in Italia si osserva in generale una ridotta propensione a proseguire gli studi a livello universitario. Il rapporto tra il numero di immatricolati/e e il numero di diplomati/e di scuola secondaria superiore nell'anno scolastico precedente, indicatore che misura il passaggio dalla scuola secondaria all'università, è tra i più bassi in Europa. Nell'ultimo decennio la quota dei giovani che si immatricolano all'università nello stesso anno del conseguimento del diploma è passata dal 54,4% nel 2010/2011 al 51,9% nel 2020/2021, avendo toccato il punto più basso nel 2014/2015 (49,1%) per registrare in seguito una lenta risalita (AlmaLaurea, 2023). Questa scarsa propensione dei giovani non è compensata dagli ingressi all'università di soggetti in età più matura, i cui tassi di iscrizione all'Università sono in Italia a livelli molto modesti, a differenza di molti paesi in cui la partecipazione agli studi terziari degli adulti, anche impegnati in attività lavorative, risulta una quota rilevante delle immatricolazioni. Non è compensata nemmeno dalla quota d'immatricolati/e stranieri, alquanto ridotta e non in grado di contribuire significativamente a incrementare gli ingressi nel sistema universitario. Il problema tuttavia non consiste solo nel ridotto accesso dei giovani all'istruzione terziaria; anche quando si iscrivono all'università essi mostrano infatti un tasso di completamento degli studi piuttosto basso. Nell'anno accademico 2020/2021 hanno abbandonato l'università tra il primo e il secondo anno di università il 14,5% degli iscritti ad un corso di laurea di primo livello, il 7,3% degli iscritti ad un corso di laurea di secondo livello, l'8,2% degli iscritti ad un corso di laurea magistrale a ciclo unico (ANVUR, 2023). Infine, considerando coloro che portano a compimento il percorso di formazione universitaria, è bene valutare la "regolarità negli studi" vale a dire la capacità di completare il corso di laurea nei tempi previsti dagli ordinamenti. Facendo ancora riferimento alle variazioni nel decennio 2012/2022, si osserva come essa sia notevolmente aumentata: se nel 2012 concludeva gli studi in corso il 40,7% dei laureati, nel 2022 tale percentuale raggiungeva il 62,5% (AlmaLaurea, 2023), anche se non bisogna trascurare che ad influenzare questo risultato sia stata la proroga della chiusura dell'anno accademico concessa agli studenti per l'emergenza Covid-19 (aa. 2020/21 e 2021/2022). L'insieme di queste evidenze segnala un deficit di performance dell'Università italiana che sollecita una riflessione sulla scelta dei giovani del nostro paese di proseguire o meno gli studi ad un livello terziario. La letteratura economica internazionale converge nel sottolineare la scarsa probabilità per gli studenti/esse provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati nel proseguire gli studi a livello universitario — si veda, ad esempio, Chowdry et al. (2013) per il Regno Unito, Chetty

et al. (2017) per gli Stati Uniti e, per l'Italia, Checchi et al. (2013). I tradizionali modelli economici, che individuano nei vincoli creditizi e nelle difficoltà finanziarie la causa di tale persistenza non spiegano il motivo per cui si osservano differenze di background socioeconomico nella frequenza universitaria anche nei paesi in cui sono disponibili robusti sistemi di detassazione e erogazione di borse di studio. A questo riguardo Carneiro e Heckman (2002) ridimensionano la rilevanza della situazione reddituale corrente, sottolineando come siano i fattori di lungo periodo associati alle famiglie a reddito più elevato a facilitare la transizione verso la formazione accademica, consentendo di garantire un'istruzione di migliore qualità e ambienti che promuovono le capacità cognitive e socio-emotive dei bambini. Altre ragioni hanno un ruolo di rilievo: le famiglie e gli studenti/esse a basso reddito fanno scelte scolastiche meno prestigiose perché sono più avversi al rischio (Checchi et al., 2014); essi inoltre scontano lo svantaggio di un'asimmetria informativa in merito al funzionamento del sistema universitario e i benefici di un'istruzione terziaria (Dynarski, 2003). La selezione sociale nell'istruzione terziaria mostra una persistenza che pare paradossale data l'espansione del sistema universitario e la sua trasformazione, in molti paesi, da sistema elitario a sistema di massa, e infine universale (Trow, 1973 e 1999). La letteratura sociologica enfatizza il ruolo delle disuguaglianze nell'accesso all'istruzione in termini di disparità strutturali tra categorie individuate da caratteristiche ascritte articolate secondo un ampio spettro che include l'origine sociale, ma anche il genere, il background migratorio e il territorio di residenza. Queste talvolta forniscono spiegazioni anche contrastanti riguardo alle differenti scelte educative degli studenti/esse di diversa origine sociale. Le teorie sociologiche della riproduzione culturale (Bourdieu e Passeron, 1990) evidenziano come l'individuo, sotto l'influenza delle «forze sociali», faccia proprie risposte e comportamenti predeterminati. L'origine sociale segna il destino e la traiettoria biografica della persona sancendo il primato delle strutture sugli attori. I processi di socializzazione scolastica fornirebbero la spiegazione della persistenza delle classi e più in generale della stratificazione sociale. Al rigido paradigma della riproduzione si oppone il paradigma dell'interazione: nelle proprie scelte l'individuo è guidato dalle risorse normative e cognitive provenienti dalla propria collocazione sociale, ma la situazione contingente cui è esposto, oltre ad imporgli vincoli nella matrice decisionale, lo stimola ad acquisire nuove conoscenze e adottare nuovi orientamenti. I fattori che spiegano le decisioni scolastiche vanno ricercati nelle diverse strategie nel perseguimento dei propri scopi, secondo la combinazione costi-rischi-benefici che l'individuo ritiene più vantaggiosa (Boudon, 1973; Breen e Golthorpe, 1997). La scelta di iscriversi all'università è quindi influenzata da una molteplicità di fattori, alcuni indivi-

duali, altri legati al contesto economico e istituzionale. Nel caso italiano sia il mercato del lavoro sia il sistema universitario sono stati interessati da diverse riforme. Comprendere le caratteristiche e la molteplicità di motivazioni di quanti decidono di iscriversi all'università pare quindi un elemento imprescindibile per il miglioramento del sistema universitario.

2

UNA RICERCA NELL'UNIVERSITÀ DI TORINO

Il quadro brevemente tratteggiato segnala la rilevanza di uno studio dedicato alle matricole universitarie che delinei non solo le loro principali caratteristiche socio demografiche ma analizzi le motivazioni alla scelta universitaria. Questo report concentra la propria attenzione sulle matricole dell'università di Torino. Chi sono i/le giovani che si iscrivono a UniTo? Quali motivazioni adducono alla loro scelta? La disponibilità di una solida base informativa è di supporto alle decisioni di programmazione formativa e didattica. È ormai pratica consolidata da parte della governance dell'Università di Torino svolgere indagini sistematiche per rilevare un profilo conoscitivo degli immatricolati ai corsi di studio dell'Ateneo. Alla necessità di tipo amministrativo di registrare il gradimento delle attività di orientamento o il materiale informativo messo a disposizione si accosta l'esigenza di costruire un profilo che riflettesse le ragioni che hanno portato gli studenti e le studentesse a scegliere di proseguire i loro studi presso l'Università di Torino, e in particolare nei corsi di studio della sua offerta formativa. Le informazioni raccolte negli ultimi anni si sono mostrate preziose a fini perlopiù gestionali e poiché era nelle intenzioni della governance agli Studenti di approfondire gli aspetti legati alla motivazione, si è stretto un partenariato con il progetto "Chi e perché si iscrive all'Università di Statale di Milano: le ragioni delle scelte e le loro conseguenze sulla carriera universitaria" — Gruppo di progetto UNIMI 2040 coordinato dal professor Marino Regini. La collaborazione con l'Università Statale di Milano ha portato alla condivisione delle ipotesi di lavoro e degli strumenti metodologici quindi alla costruzione di un questionario da somministrare nei due diversi contesti di indagine. La ricerca in questione mostra aspetti di interesse perché se è vero che da tempo il consorzio AlmaLaurea fornisce annualmente informazioni sulla numerosità e distribuzione degli iscritti agli Atenei italiani, sulle loro carriere accademiche, nonché sul profilo dei laureati e i loro esiti nel mercato del lavoro, minore regolarità ed estensione ha invece la ricerca sulle motivazioni alla scelta universitaria. In passato non sono mancate iniziative a riguardo, citiamo, ad esempio, l'indagine sulle matricole dell'Università di Udine (Strassoldo e Delli Zotti, 1990) nell'ambito di progetto di studio internazionale promosso dall'Università di Klagenfurt, l'indagine sulle matricole dell'Università di Bologna nell'anno accademico 2001-2002 (Filip-

pucci et al., 2002) e le rilevazioni sulle matricole svolte dall' Osservatorio sulle carriere formative e i destini professionali degli studenti dell'Ateneo di Trento a partire dall'anno accademico 2014/2015. Tali indagini tuttavia hanno coinvolto una numerosità ridotta di matricole. La ricerca dell'Università di Torino è stata condotta mediante la somministrazione di un questionario destinato a tutti gli studenti e studentesse immatricolati nell'Anno Accademico 2022-2023, nel periodo di raccolta dati dal 10 ottobre 2022 fino al 31 marzo 2023. Il questionario, rigorosamente anonimo, è stato somministrato tramite il sistema ESSE3 (Student Management System) il software gestionale della suite dei prodotti Cineca a supporto dell'amministrazione delle pratiche presso le divisioni "Didattica e Studenti" in ambito universitario.

Sono stati raccolti 22.841 questionari.

Adottando un criterio di selezione molto stringente, vale a dire che tiene in considerazione solo i questionari correttamente compilati, nel presente report saranno esaminate le risposte di 15.570 di essi. Il questionario ha consentito di ricostruire il profilo sociodemografico degli immatricolati/e all'Università di Torino tramite domande sul titolo di istruzione e posizione professionale di entrambi i genitori. Per risalire alle ragioni della scelta di intraprendere gli studi universitari, e di farlo in un determinato ateneo e corso di studi, è stato prima delineato il percorso d'istruzione pregresso (tipo di diploma posseduto e votazione finale). Inoltre si è interrogato il campione riguardo alla rilevanza attribuita ad una serie eterogenea di elementi così descritti:

- fattori occupazionali o professionalizzanti (sbocchi occupazionali e salariali attesi)
- fattori relazionali o personali (spinta della famiglia, imitazione/contatti con amici)
- fattori di sostenibilità economica (basso costo di iscrizione e mantenimento, servizi ausiliari)
- fattori culturali (passione per lo studio, volontà di miglioramento culturale)
- fattori logistici (vicinanza, comodità trasporti)
- fattori di orientamento (consiglio dei professori, open day)
- fattori reputazionali (buona reputazione dell'ateneo o corso di studi prescelto)

1 LA PULIZIA DEI DATI E IL CAMPIONE DEI CASI VALIDI

I dati presentati nei paragrafi seguenti provengono da questionari somministrati a tutte le studentesse e tutti gli studenti iscritti per l'anno accademico 2022/2023 al primo anno dei corsi di laurea triennale, magistrale e magistrale a ciclo unico dell'Università degli Studi di Torino, per un totale di 22.841 matricole. La Tab. 1 riporta la distribuzione della popolazione in base alla categoria di corso di studio, al genere e all'età.

Tabella 1: *Distribuzione della popolazione delle matricole per categoria di corso, età e genere*

Categoria di corso	**Neo-iscritti**		**Età**	**Femmine**	**Maschi**	**Altro/NR**
	v.a.	**%**	**media**	**%**	**%**	**%**
Laurea Triennale	14.906	65,3	20,7	59,8	39,2	1
Laurea Magistrale a Ciclo Unico	2.108	9,2	20,5	73,9	25,8	0,3
Laurea Magistrale	5.827	25,5	24,5	61,3	37,6	1,1
Totale	22.841	100	-	61,5	37,6	0,9

La compilazione del questionario[1] è stata resa obbligatoria all'atto della registrazione del piano carriera attraverso la piattaforma informatica d'Ateneo "Esse3". Se, da un lato, ciò ha permesso di raccogliere una grande quantità di dati, dall'altro ha reso necessario un impegno particolare nelle operazioni, preliminari all'analisi, di pulizia dei dati. È verosimile infatti che molte studentesse e studenti non si siano dedicati con impegno alla compilazione del questionario, trattandola come una noiosa incombenza burocratica. Nella fase di pulizia dei dati sono state individuate risposte implausibili e response set, per circa un terzo della popolazione delle matricole[2]. Al termine delle operazioni, sono stati considerati validi 15.570 casi. La Tab. 2 ne riporta la distribuzione in riferimento alla categoria di corso di studio, al genere e all'età.

[1] I primi questionari sono stati compilati in data 10 ottobre 2022, gli ultimi il 3 marzo 2023.
[2] Per chiarimenti sulle procedure di pulizia dei dati adottate si veda Di Gregorio (2021).

Tabella 2: *Distribuzione della popolazione delle matricole per categoria di corso, età e genere*

Categoria di corso	Casi validi v.a.	Casi validi %	Età media	Femmine %	Maschi %	Altro/NR %	Casi validi /tutti i casi
Laurea Triennale	10.152	65,2	20,6	62,3	36,6	1,1	68,1
L.M. a Ciclo Unico	1.469	9,4	20,8	77,7	22,5	0,4	69,7
Laurea Magistrale	3.949	25,4	24,1	63,7	34.9	1	67,8
Totale	15.570	100	-	64,1	34,9	1	68,2

Il confronto tra le Tab. 1 e 2 risulta piuttosto rassicurante rispetto alla bontà del campione dei casi validi nel rappresentare l'intera popolazione delle matricole per categoria di corso, età e genere. Non si registrano particolari differenze nella percentuale di casi validi rispetto alla categoria di corso di laurea, che oscilla intorno al 68%. Al contrario, il genere sembra aver influito sulla tendenza a rispondere in modo distratto: nel campione dei casi validi, è stato incluso il 71% di coloro che si sono identificati nel genere femminile, contro il 63% dei maschi.

Anche considerando la cancellazione dalla matrice di circa un terzo dei casi, la scelta di rendere obbligatoria la compilazione del questionario si è rivelata efficace per ottenere una maggiore copertura della popolazione delle matricole. Infatti, nelle edizioni precedenti, il tasso di risposta al questionario è stato notevolmente inferiore: 38% per il 2021/22 e 46% per il 2020/2021. Il cambiamento del criterio di partecipazione da volontario a obbligatorio richiede comunque cautela nel confrontare i risultati tra le diverse edizioni, poiché chi partecipa volontariamente a un questionario potrebbe essere più incline a rispondere in modo fedele. Inoltre, è ipotizzabile che a rispondere volontariamente a un questionario sia più spesso chi ha un'opinione favorevole verso l'istituzione che propone la compilazione rispetto a chi nutre qualche ostilità o ne ha avuto un'esperienza spiacevole.

I prossimi paragrafi descrivono i risultati del questionario riferiti ai soli casi

validi[3]. Ogni sezione include un approfondimento dedicato al Dipartimento Culture, Politica e Società (CPS).

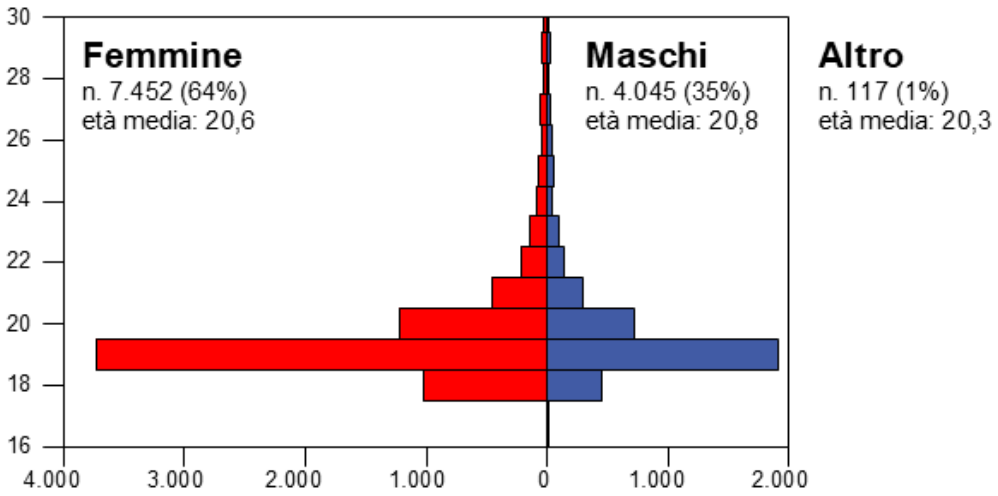
[3] Abbiamo evitato di adottare coefficienti di ponderazione per riequilibrare la distribuzione dei casi in base al genere. Dato lo scopo descrittivo e non inferenziale di questo rapporto, tale operazione avrebbe avuto il solo effetto di distorcere il campione rendendo la presentazione dei risultati meno trasparente.

3 CHI SONO LE MATRICOLE DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO

1 DIFFERENZE DI GENERE

Circa tre su cinque matricole dell'Università degli Studi di Torino per l'anno accademico 2022/2023 si identificano nel genere femminile. Tale differenza nella distribuzione dei casi è leggermente più marcata per le lauree magistrali rispetto alle lauree triennali (vedi Tab. 1 nel paragrafo precedente).

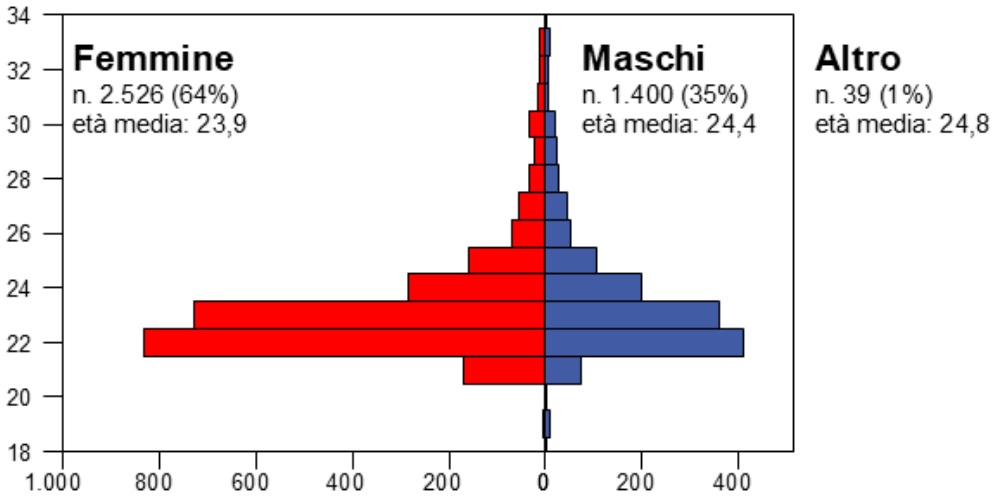
Figura 2: *Distribuzione delle iscrizioni al primo anno dei corsi di laurea triennale e magistrale a ciclo unico per età e genere*



Considerando insieme le iscrizioni al primo anno delle lauree triennali e delle magistrali a ciclo unico, circa l'80% del campione ha tra i 18 e i 20 anni d'età. Solo il 2,5% ha un'età superiore ai 35 anni. Non si osservano particolari differenze nell'età al momento dell'iscrizione tra studentesse e studenti[4].

[4] A causa del basso numero di casi nella categoria "altro" e dell'impossibilità di distinguere tra chi ha rifiutato di classificarsi secondo un binario di genere e chi semplicemente non ha risposto alla domanda sul genere, le seguenti analisi si concentrano esclusivamente sulle differenze tra maschi e femmine.

Figura 3: *Distribuzione delle iscrizioni al primo anno dei corsi di laurea magistrale per età e genere*



Per quanto riguarda i corsi di laurea magistrale, il 72% del campione ha tra i 22 e i 24 anni d'età e il 95% tra i 21 e i 31 anni. Solo il 2,5% supera i 39 anni. L'età media al momento dell'iscrizione alla Magistrale è di poco più bassa per le studentesse rispetto agli studenti, con una differenza di circa sei mesi (23,9 per le donne e 24,4 per gli uomini). Il 69% delle iscrizioni femminili ai corsi di laurea magistrale è avvenuto prima dei 24 anni d'età, mentre per i maschi la percentuale è del 61%. Oltre il 70% dei casi ha conseguito il diploma di istruzione liceale. Questa percentuale varia tra i corsi di laurea magistrale (79%) e quelli Triennali (69%), suggerendo che chi ha conseguito un diploma di istruzione liceale è più propenso a completare gli studi con una laurea magistrale rispetto a chi ha un diploma tecnico o professionale.

Tabella 3: *Distribuzione delle iscrizioni per diploma posseduto e categoria di corso di laurea*

	Tutti i corsi di laurea		Triennali	magistrali
Categoria di diploma	**v.a.**	**%**	**%**	**%**
Istruzione liceale	11.306	72,6	69,1	79,2
Istruzione tecnica	2.803	18	20,1	14,1
Istruzione professionale	854	5,5	6,7	3,2
Altro titolo	607	3,9	4,1	3,6
Totale	15.570	100	100	100

La percentuale di diplomati al liceo è più alta per le studentesse (77%) rispetto agli studenti (63%). Tra i maschi si osserva una percentuale piuttosto rilevante di diplomati presso un istituto tecnico (28% degli studenti contro 13% delle studentesse).

Tabella 4: *Distribuzione delle iscrizioni per diploma posseduto e genere*

Categoria di diploma	**F**	**M**	**Altro/NR**
Istruzione liceale	77%	63%	85%
- classico	11%	8%	
- scientifico	25%	41%	
- linguistico	21%	6%	
- scienze umane	16%	6%	
- artistico, musicale e coreutico	4%	2%	
Istruzione tecnica	13%	28%	8%
- settore economico	10%	10%	
- settore tecnologico	3%	17%	
Istruzione professionale	6%	5%	5%
Altro titolo	4%	4%	2%
Totale	100%	100%	100%

Guardando più nel dettaglio, la grande maggioranza dei maschi con diploma liceale proviene dallo scientifico (41% sul totale), mentre le femmine si distribuiscono in modo più bilanciato tra liceo scientifico (25%), linguistico (21%), liceo delle scienze umane (16%) e liceo artistico, musicale o coreutico (4%). La differenza nella percentuale di diplomate e diplomati in istituti tecnici si spiega per la scarsa frequentazione femminile agli studi nel settore tecnologico (3% contro il 17% maschile).

In premessa abbiamo già osservato che le studentesse hanno dimostrato maggiore disponibilità nel rispondere accuratamente al questionario. Tale fenomeno si manifesta nella differenza del rapporto femmine/maschi calcolato su tutte le risposte al questionario (1,6 femmine per ogni maschio) e sul solo campione dei casi validi (1,8 femmine per ogni maschio). Tale distorsione dei dati non si osserva per altre variabili. Confidando nella rappresentatività del campione in riferimento agli specifici corsi di studio che le studentesse e studenti hanno scelto per l'anno 2022/2023, possiamo studiare l'associazione di questa variabile con il genere. Per rendere più efficace e significativa l'analisi,

abbiamo aggregato i 150 corsi di laurea che compongono l'offerta formativa dell'Università di Torino per l'anno 2022/2023 in 14 categorie[5]. La Tab. 5 riporta, per ciascuna categoria, il numero dei casi per genere e il relativo tasso di partecipazione femminile calcolato come rapporto femmine/maschi.

Tabella 5: *Distribuzione delle iscrizioni per categoria di corso di laurea e genere*

Categoria di corso di laurea	F/M	F	M	Altro/NR	TOT
Educazione e formazione	14,2	868	61	5	934
Servizi sociali e socio-sanitari	5,2	791	152	7	950
Lingue e lettere	4,1	1.582	383	48	2.013
Psicologia	4,0	319	79	10	408
Arte e beni culturali	2,8	653	234	17	904
Diritto e giurisprudenza	2,8	842	305	4	1.151
Scienze politiche, sociali e della comunicazione	2,2	1.708	787	27	2.522
Professioni mediche e diagnostiche	1,6	178	114	1	293
Agraria e cura degli animali e delle piante	1,3	207	155	0	362
STEM	1,0	1.299	1.351	22	2.672
Economia e management	0,9	1.117	1.228	4	2.349
Storia e filosofia	0,8	332	415	13	760
Scienze militari e scienze dello sport	0,5	80	172	0	252
Tutti i corsi di laurea	1,8	9.976	5.436	158	15.570

Dalla Tab. 5 si evince una fortissima prevalenza femminile tra le nuove iscrizioni dei corsi di laurea in scienze dell'educazione e della formazione, con più di 14 femmine per ciascun maschio. Fortemente connotati al femminile sono anche i corsi di laurea in Lingue e Lettere, in Psicologia e quelli collegati alle professioni del servizio sociale e dell'ambito socio-sanitario[6]. Viceversa, risultano connotati al maschile i corsi di Laurea nelle Scienze strategiche e militari e nelle Scienze dello sport, Storia e filosofia ed Economia e management. Con una sola eccezione, i corsi di laurea magistrale a ciclo unico attirano più iscri-

[5] La classificazione ha preso in considerazione il sistema di Classificazione internazionale standard dell'Istruzione (ISCED). Per maggiori dettagli si veda: https://uis.unesco.org/sites/default/files/documents/international-standard-classification-of-education-isced-2011-en.pdf.

[6] In quest'ultima categoria sono incluse le scienze infermieristiche, l'ostetricia e le professioni della riabilitazione.

zioni femminili rispetto a quelle maschili[7]. Il bilancio di genere per le materie STEM[8] è esattamente di una studentessa per studente. Il confronto tra questo dato con quello calcolato sul totale dei casi validi, che è di 1,8 femmine per ciascun maschio, ci porta a riconoscere anche in questa categoria uno squilibrio di genere, seppure meno marcato che altrove. Tuttavia, approfondendo l'analisi, si può notare che la partecipazione femminile allo studio delle STEM presso l'Università degli Studi di Torino si concentra su un numero limitato di corsi di laurea. In alcuni corsi STEM, il numero delle iscrizioni da parte di studentesse supera anche di molto quello riferito agli studenti maschi. È il caso della laurea triennale in Tecniche erboristiche (33/5); le lauree magistrali a ciclo unico in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche (57/19) e in Farmacia (116/30); le lauree magistrali in Scienze degli Alimenti e della Nutrizione Umana (18/1), in Biotecnologie Mediche (72/9), in Biotecnology for Neuroscience (22/7), in Molecular Biotecnology (20/5), in Biologia dell'Ambiente (40/10), in Chimica Clinica, Forense e dello Sport (49/14) e in Monitoraggio Ambientale, Tutela e Ripristino (10/4). Escludendo i corsi di laurea appena elencati, il rapporto femmine/maschi nei restanti corsi STEM si riduce da 1,0 a 0,7.

La minore partecipazione femminile ai corsi STEM sembra essere condizionata dalla pregressa scelta di carriera nella scuola secondaria superiore. Nel nostro campione, le iscrizioni ai corsi laurea nelle STEM riguardano per il 55% persone in possesso del diploma di maturità scientifica e per il 27% diplomati in un istituto tecnico nel settore tecnologico. Quest'ultimo, in particolare, è un percorso di carriera che vede una scarsa presenza femminile (vedi Tab. 4). La Tab. 6 descrive le scelte di carriera di studentesse e studenti in base al diploma posseduto. Si osserva una tendenza delle studentesse con diploma professionale a iscriversi a un corso di laurea che prepara a una professione nel campo dei servizi sociali e nell'ambito socio-sanitario, carriera che è risultata relativamen-

[7] I corsi sono: Conservazione e Restauro dei Beni Culturali (20 donne su 20 iscrizioni nel campione dei casi validi), Scienze della Formazione Primaria (circa 15,7 donne ogni uomo 1,8 iscritto), Farmacia (3,9), Medicina Veterinaria (3,6), Chimica e Tecnologie Farmaceutiche (3 donne ogni uomo iscritto), Giurisprudenza (2,7), Medicina e Chirurgia (1,8), Medicine and Surgery (1,8), Odontoiatria e Protesi Dentaria (0,7).

[8] STEM è l'acronimo di "Science, Technology, Engineering and Mathematics". É usato per indicare le discipline della chimica, fisica e biologia con le loro applicazioni tecniche, l'ingegneria, la matematica e la statistica. In questi settori, particolarmente rilevanti per l'industria contemporanea, si registra tipicamente una scarsa partecipazione femminile dovuta alla persistenza di stereotipi di genere e la presenza di ostacoli alla carriera a svantaggio delle donne (Barone, 2011; Master e Meltzoff, 2020).

te meno attraente per le colleghe diplomate presso un istituto tecnico o al liceo[9] nonché per i maschi. I corsi in Economia e management risultano tra le prime scelte degli studenti indipendentemente dal diploma. Interessa relativamente meno al genere femminile, fatta eccezione per le diplomate presso un istituto tecnico ad indirizzo economico. Tra le donne che hanno frequentato il liceo, si iscrivono più spesso a una laurea in Economia e Management quelle in possesso della maturità scientifica[10].

[9] È opportuno rimarcare che, per tutte le categorie di corso di laurea, studenti e studentesse in possesso di un diploma liceale rappresentano la maggioranza degli iscritti.

[10] Tra le 1.117 studentesse iscritte a una classe di laurea in Economia e Management, il 33% ha un diploma tecnico di indirizzo economico, il 25% ha la maturità scientifica e il 15% è diplomato al liceo linguistico.

Tabella 6: *Iscrizioni per categoria di corso, diploma posseduto: confronto tra femmine e maschi. Distribuzione in valore assoluto delle frequenze empiriche (FE) delle frequenze teoriche (FT) e degli scarti*

		F				M			
Categoria di corso		**prof.le**	**tecnico**	**liceo**	**altro**	**prof.le**	**tecnico**	**liceo**	**altro**
Educazione e formazione	FE	69	66	702	31	2	10	47	2
	FT	49	113	672	35	3	17	39	2
	scarti	20	-47	30	-4	-1	-7	8	0
Servizi sociali e socio-sanitari	FE	117	79	559	36	20	42	81	9
	FT	45	103	612	32	8	42	96	6
	scarti	72	-24	-53	5	12	0	-15	3
Lingue e lettere	FE	62	153	1.313	52	24	81	263	15
	FT	89	205	1.223	63	20	106	243	15
	scarti	-27	-52	90	-11	4	-25	20	1
Psicologia	FE	2	17	295	5	4	7	65	3
	FT	18	41	247	13	4	22	50	3
	scarti	-16	-24	48	-8	0	-15	15	0
Arte e beni culturali	FE	45	68	508	32	23	45	155	11
	FT	37	85	506	26	12	65	148	9
	scarti	8	-17	3	6	11	-20	7	2
Diritto e giurisprudenza	FE	25	96	673	48	11	73	191	30
	FT	48	109	652	34	16	84	194	12
	scarti	-23	-13	21	15	-5	-11	-3	18
Scienze politiche, sociali e della comunicazione	FE	102	241	1.288	77	56	209	486	36
	FT	96	221	1.322	68	41	217	499	30
	scarti	6	20	-34	9	15	-8	-13	6
Professioni mediche e diagnostiche	FE	7	8	156	7	3	13	91	7
	FT	10	23	138	7	6	31	72	4
	scarti	-3	-15	18	0	-3	-18	19	3
Agraria e cura degli animali e delle piante	FE	31	21	138	21	21	55	72	15
	FT	12	27	163	8	9	45	103	6
	scarti	19	-6	-25	13	13	10	-31	9
STEM	FE	37	115	1.104	39	37	429	847	29
	FT	73	168	1.002	52	70	370	851	51
	scarti	-36	-53	102	-13	-33	59	-4	-22
Economia e management	FE	47	393	642	34	48	412	730	35
	FT	63	145	864	44	64	338	777	47
	scarti	-16	248	-222	-10	-16	74	-47	-12
Storia e filosofia	FE	18	23	278	13	27	75	302	10
	FT	19	43	257	13	22	114	263	16
	scarti	-1	-20	21	0	5	-39	39	-6
Scienze militari e scienze dello sport	FE	1	13	64	2	7	46	115	4
	FT	5	10	62	3	9	47	109	7
	scarti	-4	3	2	-1	-2	-1	6	-3
Totale		563	1.293	7.720	397	283	1.497	3.445	206

1.1 *Focus sul Dipartimento CPS*

Nel campione dei casi validi si contano 2.031 iscrizioni ai 14 corsi attivati dal dipartimento CPS. Di questi, 1.387 casi (pari al 68%) si identificano nel genere femminile e 616 (30%) nel genere maschile, per un rapporto di 2,3 studentesse ogni studente; in 28 evitano di identificarsi in modo binario tra genere maschile e femminile. Il corso di laurea magistrale in Politiche e Servizi Sociali ha fino a 14 nuove immatricolazioni femminili per ciascuna iscrizione maschile. L'unico corso del dipartimento CPS in cui si sono iscritte meno studentesse che studenti è la laurea triennale in Scienze Strategiche e della Sicurezza, dove il rapporto è di 0,8 a 1.

Per le lauree triennali del dipartimento CPS l'età media all'iscrizione è 20,4 anni, con pochi mesi di differenza tra femmine (20,3) e maschi (20,7). Per le lauree magistrali, invece, la differenza nell'età media cresce fino a oltre un anno di età: per le femmine è 24,2, per i maschi è 25,6. Mentre solo il 50% dei maschi si è iscritto prima di compiere 24 anni, la stessa percentuale per le femmine è del 64%. Una possibile spiegazione, da confermare con ulteriori osservazioni, è che i maschi abbiano maggiori difficoltà delle femmine nel completare il percorso di studi triennale nel tempo predefinito. La distribuzione delle iscrizioni al dipartimento CPS in base al diploma posseduto è sostanzialmente simile a quella osservata per tutti i corsi dell'Università di Torino, tranne che per la percentuale maggiore di studenti e studentesse che hanno frequentato il liceo delle scienze umane, accompagnata da una minore partecipazione di diplomati e diplomate al liceo scientifico.

Tabella 7: *Focus sul dipartimento CPS. Distribuzione delle iscrizioni per corso e genere*

	Classe	F	M	Altro/NR	Tot	F/M
Comunicazione Interculturale	L-20	188	40	5	233	4,7
Innovazione Sociale, Comun., Nuove Tecn.	L-20	202	111	1	314	1,8
Scienze Internaz., Sviluppo e Coop.	L-36	229	130	7	366	1,8
Scienze Politiche e Sociali	L-36	186	116	4	306	1,6
Scienze Strategiche e della Sicurezza	L/DS	19	24	0	43	0,8
Servizio Sociale	L-39	108	9	2	119	12
Antropologia Culturale ed Etnologia	LM-01	72	17	5	94	4,2
Area & Global Studies for Intern. Coop.	LM-81	50	18	0	68	2,8
Comunicazione Pubblica e Politica	LM-59	35	25	0	60	1,4
Comunicazione, ICT e Media	LM-59	62	25	0	87	2,5
Politiche e Servizi Sociali	LM-87	69	5	3	77	13,8
Scienze del Governo	LM-62	32	33	0	65	1
Scienze Internazionali	LM-52	99	45	1	145	2,2
Sociologia	LM-88	36	18	0	54	2
Tutti		1.387	616	28	2.031	2,3

Tabella 8: *Distribuzione delle iscrizioni al dipartimento CPS per diploma posseduto e genere*

Categoria di diploma	**M**	**F**	**Altro/NR**
Istruzione liceale	62%	79%	89%
- *classico*	9%	12%	
- *scientifico*	28%	15%	
- *linguistico*	10%	24%	
- *scienze umane*	13%	25%	
- *artistico, musicale e coreutico*	2%	3%	
Istruzione tecnica	26%	12%	7%
- *settore economico*	11%	10%	
- *settore tecnologico*	15%	1%	
Istruzione professionale	8%	5%	4%
Altro titolo	4%	4%	2%
Totale	100%	100%	100%

2 LUOGHI DI PROVENIENZA E PENDOLARISMO

Il questionario somministrato alle studentesse e agli studenti all'atto dell'iscrizione chiedeva loro di indicare la propria provenienza, specificando se da Torino o altro luogo. L'atto di interrogazione si prestava a diverse interpretazioni, non chiarendo se per "provenienza" ci si riferisse al luogo di nascita, alla residenza, al luogo di socializzazione primaria o al luogo cui la persona sente di appartenere per motivi personali o familiari. Per motivi di cautela, il dato è qui considerato nell'ultima accezione.

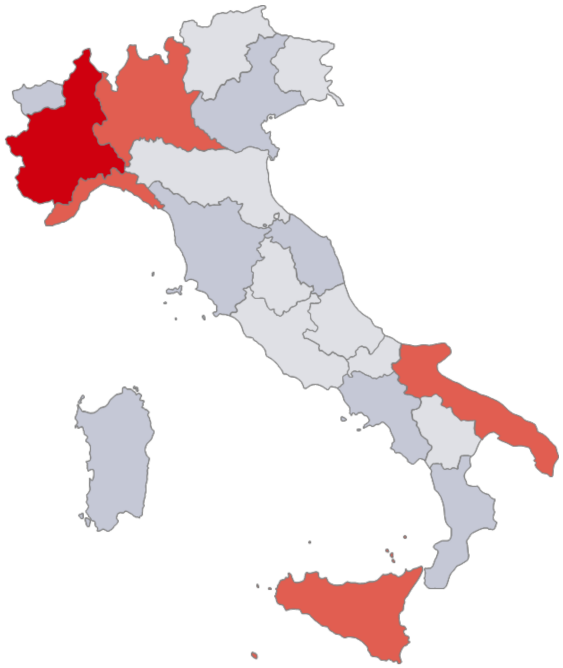
Tabella 9: *Distribuzione delle iscrizioni per provenienza*

Provenienza	v.a.	%	% cumulata
Torino	3.644	23,4	23,4
Altro comune della Provincia di Torino	4.724	30,3	53,7
Altra località del Piemonte	3.162	20,3	74,1
Altra regione italiana	3.592	23,1	97,1
Altro Paese dell'Unione Europea	95	0,6	97,7
Paese non-UE	353	2,3	100
Totale	15.570	100	

Oltre la metà delle nuove iscrizioni proviene dalla città metropolitana di Torino. Proviene da un Paese esterno circa il 3% degli intervistati. La Tabella 10, affiancata da una mappa, illustra più nel dettaglio la provenienza degli intervistati in riferimento alle regioni di appartenenza.

Figura 4: *Distribuzione delle iscrizioni per regione di provenienza*

Regione provenienza	v.a.	%
Piemonte	11.532	74,1
Sicilia	505	3,2
Puglia	432	2,8
Liguria	421	2,7
Lombardia	395	2,5
Valle d'Aosta	258	1,7
Sardegna	215	1,4
Campania	178	1,1
Toscana	173	1,1
Calabria	168	1,1
Veneto	148	1,0
Emilia-Romagna	135	0,9
Lazio	124	0,8
Abruzzo	93	0,6
Basilicata	91	0,6
Marche	77	0,5
Umbria	61	0,4
Friuli Venezia-Giulia	47	0,3
Trentino Alto-Adige	44	0,3
Molise	25	0,2
Paese estero	448	2,9
Totale	15.570	100



L'Università di Torino accoglie studenti e studentesse provenienti da tutte le regioni d'Italia. Tre intervistati/e su quattro provengono dal Piemonte. Una

quota significativa degli altri proviene dalla Sicilia (3,2%), dalla Puglia (2,8%) o dalle regioni confinanti con il Piemonte, tra cui la Liguria (2,7%), la Lombardia (2,5%) e la Valle d'Aosta (1,7%). I 448 studenti/esse che hanno dichiarato di provenire dall'estero sono distribuiti/e in 82 diversi Paesi, come riportato nella Tab. 10. Da segnalare l'alto numero di iscrizioni provenienti dall'Iran, con 39 studentesse e 25 studenti, per un totale di 64 iscrizioni.

Tabella 10: *Distribuzione delle iscrizioni dall'estero per Paese di provenienza*

Unione Europea	95
Romania	42
Francia	21
Germania	5
Polonia	4
Spagna	4
Belgio	3
Grecia	3
Lussemburgo	3
Austria	2
Lettonia	2
Estonia	1
Finlandia	1
Paesi Bassi	1
Portogallo	1
Rep. Ceca	1
Slovacchia	1

Asia	144
Iran	64
Libano	19
Cina	16
Kazakistan	6
Afghanistan	5
India	5
Uzbekistan	5
Filippine	4
Israele	3
Pakistan	3
Stato di Palestina	3
Cipro	2
Kirghizistan	2
Mongolia	2
Vietnam	2
Azerbaigian	1
Bangladesh	1
Thailandia	1

Europa non-UE	41
Albania	16
Moldavia	6
Svizzera	5
Ucraina	4
Bielorussia	2
San Marino	2
Serbia	2
Bosnia ed Erzegovina	1
Montenegro	1
Macedonia del Nord	1
Regno Unito	1

Europa e Asia	
Turchia	33
Russia	19

America	73
Perù	17
Brasile	13
Venezuela	9
Argentina	8
Colombia	6
Stati Uniti	5
Messico	4
Ecuador	3
Repubblica Dominicana	2
Canada	1
Cile	1
Costa Rica	1
Cuba	1
El Salvador	1
Uruguay	1

Oceania	
Isole Cook	1

Africa	42
Marocco	14
Camerun	4
Rep. del Congo	3
Tunisia	3
Mozambico	2
Nigeria	2
Ruanda	2
Egitto	1
Gabon	1
Gambia	1
Ghana	1
Gibuti	1
Kenya	1
Rep. Dem. del Congo	1
Senegal	1
Somalia	1
Sudafrica	1
Sudan	1
Zimbabwe	1

I corsi di laurea che hanno attratto più iscrizioni da persone provenienti dall'estero sono le lauree triennali in "Global Law and Transnational Legal Studies" (93 iscrizioni dall'estero su 364 iscrizioni), in "Business & Management" (28 su 195) e la laurea magistrale a ciclo unico in "Medicine and Surgery" (26 su 65).

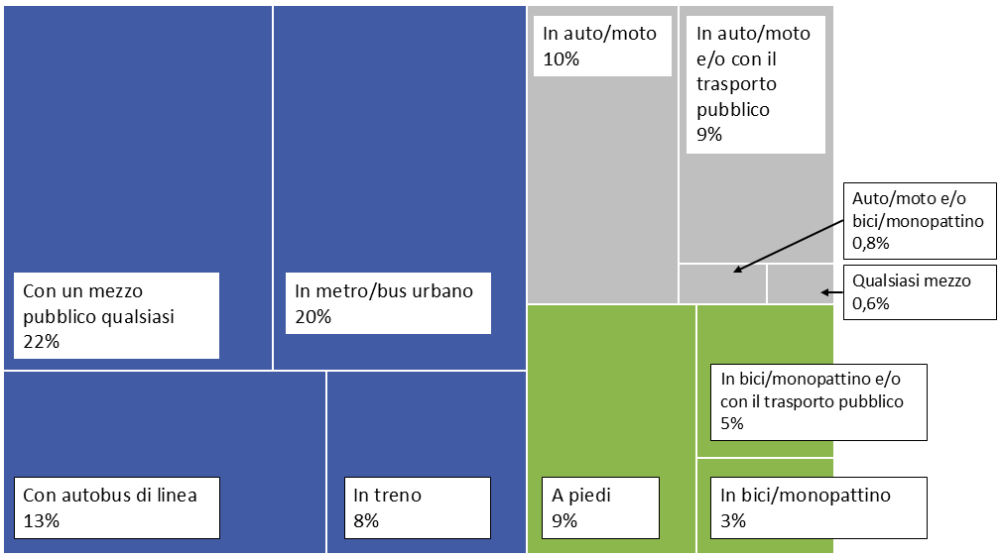
Una domanda del questionario chiedeva di indicare dove gli studenti e le studentesse avrebbero alloggiato durante il periodo delle lezioni. Considerando i soli corsi di laurea con sede nell'area metropolitana di Torino (14.530 iscrizioni tra i casi validi), il 36% dei casi ha indicato un alloggio temporaneo, ovvero una casa in affitto, una residenza universitaria o un alloggio offerto da parenti o amici. Il bisogno di un alloggio temporaneo durante i corsi è, per ovvie ragioni, fortemente associato alla distanza della sede universitaria dal domicilio abituale. Tuttavia, questa informazione non è disponibile in matrice, mentre il dato sulla "provenienza" offre solo indicazioni di massima. Ciò premesso, il 90% degli studenti e delle studentesse che afferma di provenire dalla città metropolitana di Torino prevede di restare con la famiglia d'origine o comunque in casa propria. Tra coloro che provengono da altre località del Piemonte, la percentuale di chi rimarrà nella casa propria o di famiglia scende al 58%, pari a 1.555 persone. Questo dato identifica, presumibilmente, buona parte dei pendolari che viaggeranno verso la città metropolitana di Torino nei giorni di lezione e di esami. Il 28% di chi proviene dal Piemonte, ma non dall'area metropolitana di Torino, indica che condividerà un alloggio in affitto con altri; il 5% affitterà una casa da solo; il 4% sarà ospite presso amici o parenti; un altro 4% alloggerà in una residenza o collegio universitario. Tra coloro che provengono da un'altra regione d'Italia, solo il 4% rimarrà nella casa di famiglia, mentre il 3% afferma che alloggerà in una casa propria o di proprietà della famiglia (sebbene non sia chiaro se questa sia nei pressi dell'università o nella regione indicata come provenienza). La maggior parte di questa categoria, pari al 64% dei casi, prevede di vivere in affitto con altri. Il 14% risponde che affitterà un alloggio da solo, l'8% alloggerà in una residenza o collegio universitario, e il 4% prevede di essere ospitato da amici o parenti.

La diversa interpretazione della domanda circa la provenienza emerge chiaramente nell'analisi delle scelte di alloggio di chi proviene dall'estero. Tra questi, il 20% risponde che vivrà con la famiglia d'origine durante i corsi (senza specificare se all'estero o in Italia), il 35% prevede di alloggiare in affitto con altri studenti, il 24% affitterà un alloggio da solo, il 10% alloggerà in una residenza o collegio universitario, il 5% presso parenti o amici e il 3% in una casa di proprietà.

Non si rilevano particolari differenze sulla scelta di dove alloggiare in base

al genere: tra chi proviene dall'Italia, ma da fuori Torino, il 25% per cento delle studentesse rimarrà con la famiglia di origine contro il 23% degli studenti maschi; il 49% delle studentesse indica un affitto condiviso contro il 46% degli studenti; il 9% delle studentesse indica un alloggio in affitto da sole contro il 12% dei maschi.

Figura 5: *Distribuzione delle risposte alla domanda: "Quale/i mezzo/i di trasporto pensi di usare per raggiungere, usualmente, la sede universitaria?"*



Il 63% delle studentesse e degli studenti è disposto a raggiungere la sede universitaria facendo uso esclusivo del trasporto pubblico. Il 9% afferma che arriverà a piedi, senza altri mezzi. Circa il 20% considera l'uso dell'auto o della moto; la metà di questi in modo esclusivo e gli altri in combinazione con altri mezzi. La percentuale di chi userà l'auto o la moto è più alta tra gli studenti (24%) rispetto alle studentesse (18%). Solo il 9% prende in considerazione l'uso della bicicletta o del monopattino, con una prevalenza maggiore tra gli studenti maschi (13%) rispetto alle studentesse (6%). Le studentesse mostrano, invece, una maggiore propensione all'uso del trasporto pubblico come principale opzione (67% contro il 56% degli studenti maschi).

2.1 *Focus sul Dipartimento CPS*

Il 54% delle nuove iscrizioni ai corsi di studio del dipartimento riguarda studenti e studentesse provenienti dall'area metropolitana di Torino e il 72% dal Piemonte. Tra le altre regioni indicate come luoghi di provenienza le principali

sono la Lombardia (3,7%), la Liguria (2,9%), la Puglia (2,8%) e la Sicilia (2,8%). Il 2,2% viene dall'estero.

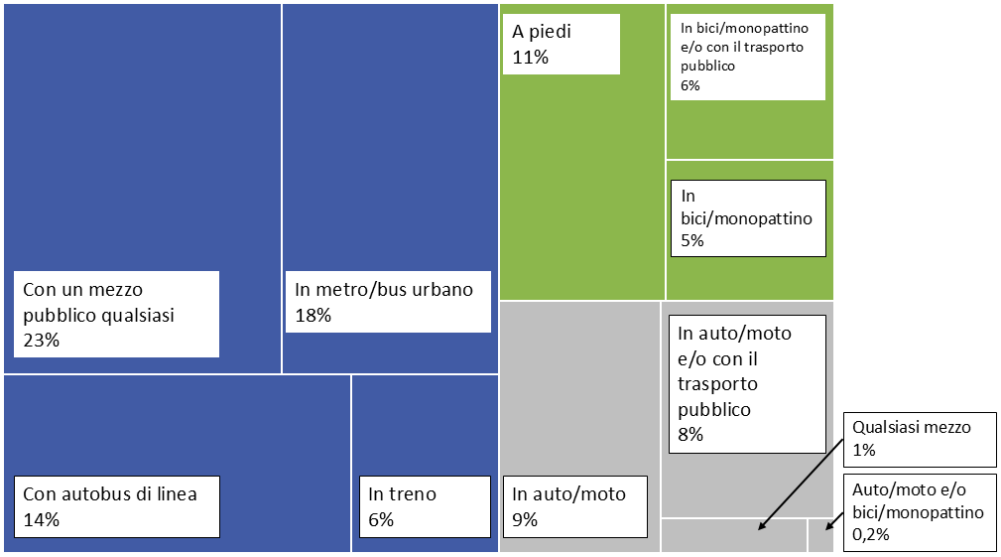
Tabella 11: *Distribuzione delle iscrizioni al dipartimento CPS per provenienza*

Provenienza	**v.a.**	**%**	**% cumulata**
Torino	474	23,3	23,3
Altro comune della Provincia di Torino	622	30,6	54,0
Altra località del Piemonte	358	17,6	71,6
Altra regione italiana	532	26,2	97,8
Altro Paese dell'Unione Europea	13	0,6	98,4
Paese non-UE	32	1,6	100
Totale	2.031	100	

Tra i corsi di studio del dipartimento CPS, la laurea magistrale in "Area & Global Studies for International Cooperation" è quella che attira il maggior numero di iscrizioni dall'estero (15 su 68).

Le preferenze degli studenti e delle studentesse del dipartimento CPS in merito ai mezzi per raggiungere l'università non si discostano molto dal dato generale. Si segnala una maggiore disponibilità a impiegare la bici o il monopattino (17% dei maschi e 10% delle femmine), legata molto probabilmente alla maggiore vicinanza della sede universitaria ai luoghi in cui studenti e studentesse hanno previsto di soggiornare durante le lezioni.

Figura 6: *Distribuzione delle risposte dei nuovi studenti e delle nuove studentesse del dipartimento CPS alla domanda: "Quale/i mezzo/i di trasporto pensi di usare per raggiungere, usualmente, la sede universitaria?"*



3 DIFFERENZE DI STATUS

Nella parte conclusiva del questionario è stato chiesto di indicare il titolo di studio più alto conseguito dai genitori e la loro ultima posizione professionale[11]. Le Tab. 12 e 13 riportano il dato registrato in matrice dei casi validi.

[11] Al fine di poter svolgere comparazioni con i dati nazionali per rilevare la condizione professionale dei genitori è stato replicato lo schema di rilevazione adottato nelle indagini AlmaLaurea. Sottolineando l'effettiva difficoltà di ottenere risposte puntuali e fedeli per domande che riguardano lo status sociale ed economico dei soggetti intervistati, si suggerisce cautela nell'interpretazione dei risultati.

Tabella 12: *Distribuzione delle risposte alle domande "Qual è il titolo di studio più alto conseguito da tua madre/tuo padre?"*

	Madre		Padre	
Titolo di studio dei genitori	**v.a.**	**%**	**v.a.**	**%**
Nessun titolo	99	0,6	86	0,6
Licenza elementare	242	1,6	303	1,9
Licenza media	2.830	18,2	3.609	23,2
Diploma di istruzione secondaria superiore	7.011	45,0	6.594	42,4
Laurea, diploma universitario o terziario extra-universitario	3.454	22,2	2.685	17,2
Dottorato di ricerca, diploma di specializzazione, master	918	5,9	821	5,3
Altro/Non so o non voglio rispondere	1.016	6,5	1.472	9,5
Totale	15.570	100	15.570	100

Tabella 13: *Distribuzione delle risposte alla domanda "Indica l'ultima posizione professionale di tua madre/tuo padre, anche se attualmente è non occupato, pensionato o deceduto?"*

	Madre		Padre	
Ultima professione dei genitori	**v.a.**	**%**	**v.a.**	**%**
a) Imprenditrice/ore (con almeno 15 dipendenti)	152	1	486	3,1
b) Libera/o professionista[1]	1.318	8,5	2.377	15,3
c) Dirigente[2]	336	2,2	893	5,7
d) Quadro[3]	461	3	929	6
e) Insegnante (esclusi i/le docenti universitari)	1.739	11,2	275	1,8
f) Impiegata/o ad alto-medio livello di qualificazione[4]	2.023	13	1.826	11,7
g) Lavoratrice/ore in proprio[5]	974	6,3	1.845	11,8
h) Coadiuvante familiare o socia/o di cooperative	307	2	78	0,5
i) Impiegata/o a minore livello di qualificazione[6]	3474	22,3	1.641	10,5
j) Operaia/o o assimilati[7]	1182	7,6	2.653	17
k) Casalinga/o [8]	1.205	7,7	14	0,1
l) Altro/Non so o non voglio rispondere	2.399	15,4	2.553	16,4
Totale	15.570	100	15.570	100

[1] Il testo completo dell'opzione di risposta proposta dal questionario era: «Libera/o professionista (es: medica/o, farmacista, ingegnera/e, avvocata/o, architetta/o, commercialista, ecc. Iscritta/o ad Albi professionali, che lavora in conto proprio)».

[2] Il questionario riportava i seguenti esempi per l'opzione Dirigente: «direttrice/ore di impresa, banca o ente pubblico, primaria/o ospedaliera, professore/ssa universitaria/o, ufficiale superiore delle forze armate, ecc.».

[3] Il questionario riportava i seguenti esempi per l'opzione Quadro: «(dirigente intermedia/o con funzioni di coordinamento tecnico o amministrativo)».

[4] Gli esempi per Impiegata/o ad alto-medio livello di qualificazione sul questionario erano «infermiera/e, sottoufficiale delle forze armate, ecc.».

[5] Gli esempi per Lavoratrice/ore in proprio erano: «piccolo/o imprenditrice/ore, commerciante, artigiana/o, agricoltrice/ore, ecc.».

[6] Gli esempi per Impiegata/o a minore livello di qualificazione erano: «impiegata/o esecutiva/o, telefonista, commessa/o, ecc.».

[7] Gli esempi per Operaia/o o assimilati erano: «lavorante a domicilio per conto di imprese, apprendista e personale subordinato delle forze armate».

[8] Il testo completo dell'opzione di risposta proposta dal questionario era: «Casalinga/o (se non ha mai svolto attività lavorative retribuite, né in proprio né alle dipendenze)».

A partire dalle risposte registrate, abbiamo costruito un indice di status fami-

liare combinando le informazioni raccolte con le quattro domande sul titolo di studio e sulla professione dei genitori. In primo luogo, abbiamo provveduto ad aggregare le due variabili sul titolo di studio per costruire un indice che fornisse informazioni, per quanto limitate, *sul livello culturale familiare*. Abbiamo attribuito il codice 1, che sta per "livello basso", nei casi in cui il soggetto intervistato ha affermato che nessuno dei genitori possiede un titolo di studio superiore alla licenza media. Abbiamo attribuito il codice 2 ai casi in cui è presente un solo genitore con diploma di istruzione secondaria superiore e nessuno con titolo superiore. Il codice 3 individua i casi in cui entrambi i genitori hanno come titolo più alto il diploma di istruzione secondaria superiore. Il codice 4 è stato attribuito ai soggetti che hanno indicato almeno un genitore laureato, con diploma universitario o terziario extra-universitario. Infine, il codice 5 identifica casi con entrambi i genitori laureati o almeno uno con dottorato di ricerca, diploma di specializzazione o master universitario. L'indice presenta la seguente distribuzione (Tab. 14).

Tabella 14: *Distribuzione dell'indice del livello culturale familiare, basato sul titolo di studio dei genitori o del genitore*

Livello culturale familiare	**v.a.**	**%**	**F**	**M**
1 (basso)	2.036	13,8	14,7	12
2	3.276	22,2	23,6	19,5
3	3.884	26,3	26,3	26,3
4	2.727	18,4	17,9	19,7
5 (alto)	2.858	19,3	17,5	22,6
Totale	14.781	100	100	100
NR	789			

Aggregare tra loro le due variabili sulla professione dei genitori ha richiesto un'operazione preliminare volta a ricondurre le 11 alternative di risposta originali a un ipotetico ordine di status. Pur consapevoli dell'arbitrarietà della scelta, abbiamo considerato a basso status le professioni indicate con lettere dalla g) alla k) in Tab. 13, a status medio le professioni alle lettere b), e) ed f), a status alto le professioni con lettera a), c) e d). Successivamente, le due variabili ricodificate sono state aggregate in un indice di status professionale familiare a cinque categorie, tenendo conto dell'ordine e del bilanciamento della distribuzione di frequenza. Il risultato è illustrato in Tab. 15.

Tabella 15: *Distribuzione dell'indice di status professionale familiare, basato sull'ultima professione svolta dai genitori o dal genitore*

Status professionale familiare	**v.a.**	**%**	**F**	**M**
1 (basso)	1.517	11	11,7	9,5
2	3.858	27,9	29,8	24,5
3	3.299	23,9	23,7	24,3
4	3.275	23,7	22,8	25,5
5 (alto)	1.860	13,5	11,9	16,2
Totale	13.809	100	100	100
NR	1.761			

L'indice di *status familiare* è costruito in considerazione delle diverse possibilità di incrociare le categorie sui due indici di *status professionale familiare* e *livello culturale familiare*. Abbiamo scelto di classificare i casi in otto categorie ordinate, dallo status più basso al più elevato[12]. Il punteggio 1 sul nuovo indice tipologico individua studenti e studentesse i cui genitori hanno titoli di studio non superiori alla licenza media e professioni considerate "a basso status". Viceversa, il punteggio 8 individua soggetti con genitori entrambi con un'istruzione universitaria e con professioni ad alto status. I punteggi da 2 a 7 indicano posizioni intermedie tra i due estremi.

[12] Nel 33% dei casi, a un certo grado sull'indice di status professionale familiare corrispondeva lo stesso grado sull'indice costruito in base al titolo di studio dei genitori. Per un altro 50% la differenza era di appena un grado. Sono stati esclusi dalla costruzione dell'indice i casi con dati palesemente incongruenti (genitori che svolgono professioni per le quali non hanno un adeguato titolo di studio) o con troppe informazioni mancanti.

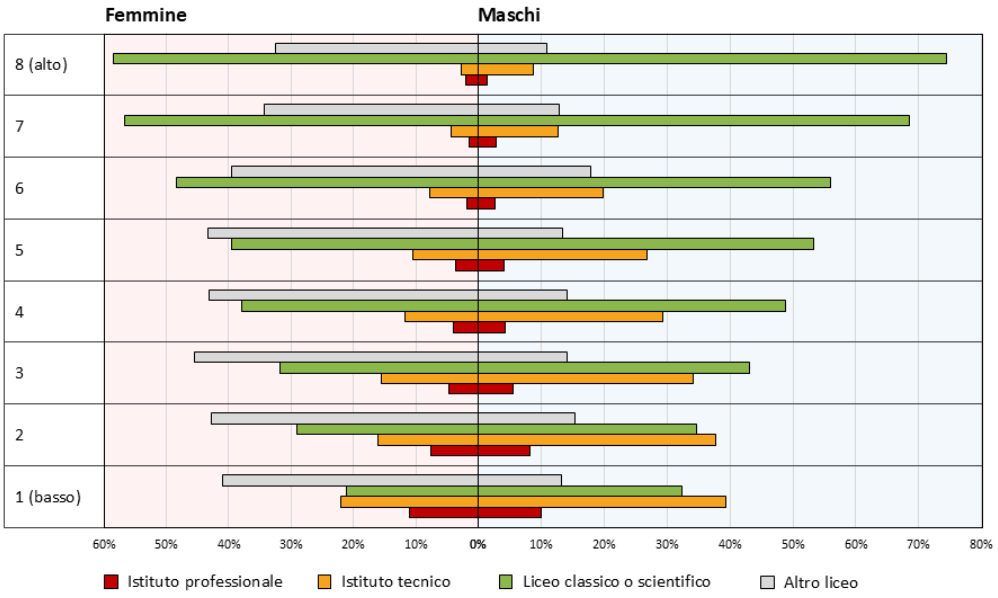
Tabella 16: *Distribuzione dell'indice di status familiare*

Status familiare	v.a.	%	% cumulata	F	M
1 (basso)	1.959	14,6	14,6	15,8	12,3
2	1.831	13,6	28,2	14,5	12
3	1.941	14,5	42,7	15,2	13
4	1.556	11,6	54,3	11,7	11,4
5	2.019	15	69,3	14,7	15,7
6	1.622	12,1	81,4	11,4	13,4
7	1.616	12	93,4	10,8	14,3
8 (alto)	884	6,6	100	5,8	7,9
Totale	13.428	100		100	100
Altro/NR	2.142				

Nelle Tab. 14 e 15 si osserva che a punteggi bassi sugli indici di status corrisponde una percentuale maggiore di studentesse rispetto agli studenti maschi, e viceversa. Questa tendenza si riflette anche nell'indice di status familiare, costruito a partire dai precedenti. In sintesi, il 51% dei neoiscritti di genere maschile esibisce uno status familiare elevato (compreso tra 5 e 8), rispetto al 43% delle neoiscritte. Salvo considerare la differenza come una manifestazione più marcata tra le matricole di genere maschile di un bias di distorsione idealistica, generato dal desiderio di esibire uno status sociale più elevato di quello realmente posseduto, questo dato potrebbe suggerire una tendenza delle famiglie a basso status a scoraggiare i figli maschi dal proseguire gli studi universitari, o la loro maggiore facilità rispetto alle femmine nell'accedere al mondo del lavoro senza ulteriori titoli di studio.

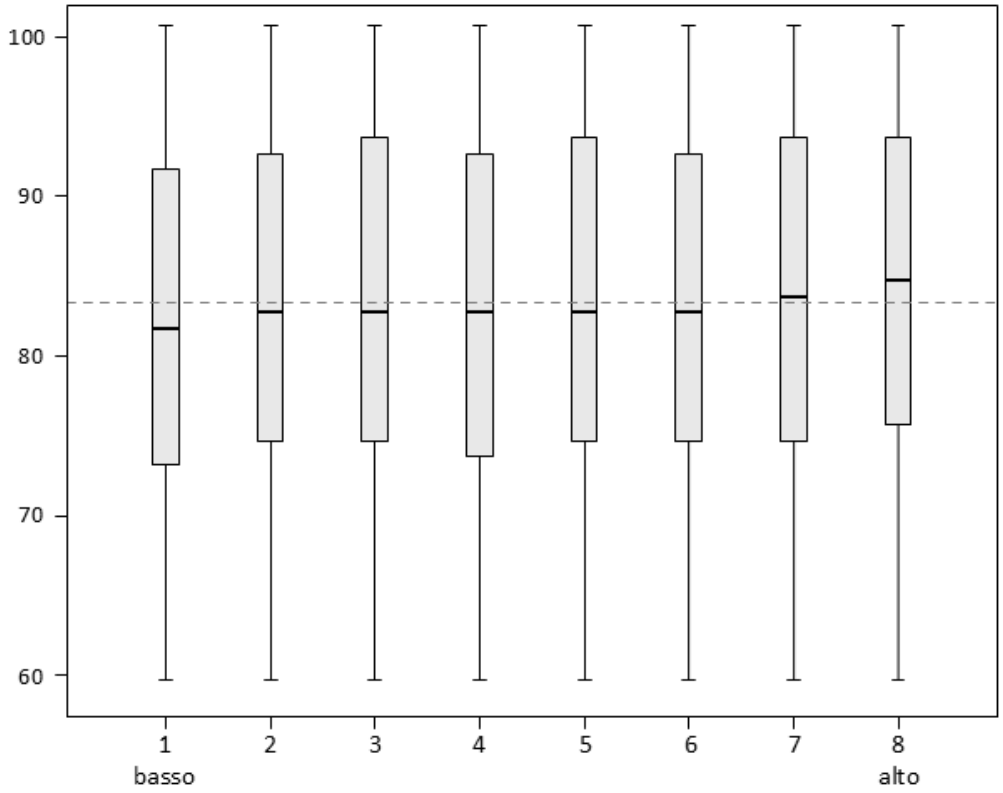
Lo status familiare, insieme al genere, si rivela un fattore piuttosto rilevante nel condizionare le scelte di carriera e il successo scolastico di studentesse e studenti.

Figura 7: *Distribuzione delle iscrizioni per status familiare, categoria di diploma posseduto e genere*



Nella Fig. 7 si evidenzia che, sia per i maschi sia per le femmine, all'aumentare dello status familiare diminuisce la percentuale di diplomati presso istituti tecnici o professionali, mentre cresce quella di diplomati presso licei classici o scientifici. Nella categoria con lo status più alto, la percentuale di studentesse in possesso di un diploma di maturità classica o scientifica è superiore di 38 punti rispetto a quella con status più basso; per gli studenti maschi, questa differenza è ancora più marcata, raggiungendo i 42 punti percentuali. In senso inverso, la percentuale di coloro che provengono da un istituto tecnico o professionale diminuisce drasticamente con l'aumentare dello status familiare, passando dal 33% al 5% per le studentesse e dal 49% al 10% per gli studenti.

Figura 8: *Distribuzione del voto di diploma per status familiare*



La Fig. 8 mostra la distribuzione del voto di diploma[13] in relazione allo status familiare, con una media generale di 83 (84 per le femmine e 80 per i maschi). Sebbene in tutte le categorie di status il voto di diploma possa variare dal minimo di 60 al massimo di 100 (con o senza lode), solo nelle due categorie con lo status più elevato oltre la metà degli studenti ha ottenuto un voto superiore alla media generale. Come evidenziato nella Tab. 17, il voto medio al diploma aumenta in modo monotono all'aumentare dello status familiare.

[13] Sono stati esclusi dall'analisi i casi in cui il soggetto ha dato risposte non plausibili o in cui non è stato possibile ricondurre il voto su una scala in 100esimi con esito ritenuto affidabile.

Tabella 17: *Media dei voti di diploma e scarto tipo per status familiare*

	n. casi	Media	Scarto tipo
1 (basso)	1.948	82	11,5
2	1.826	83,2	11,3
3	1.934	83,7	11,4
4	1.552	83,1	11,4
5	2.012	83,7	11,6
6	1.613	83,5	11,5
7	1.600	83,8	11,5
8 (alto)	877	84,3	11,2
Totale	13.362	83,4	11,5
Altro/NR	2.208		

Lo status familiare sembra indirizzare, seppure parzialmente, anche la scelta degli studenti e delle studentesse verso determinati corsi di laurea.

Tabella 18: *Influenza dello status familiare sulla scelta del corso di laurea. Distribuzione in valore assoluto delle frequenze empiriche (FE) delle frequenze teoriche (FT) e degli scarti*

		Status familiare								
		1 basso	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8 alto**	**totale**
Educazione e formazione	FE	170	147	130	95	134	72	49	24	821
	FT	119,8	112	118,7	95,2	123,5	99,1	98,7	54	
	scarti	50,2	35	11,3	-0,2	10,5	-27,1	-49,7	-30	
Servizi sociali e socio-sanitari	FE	158	131	133	98	99	87	82	27	815
	FT	119	111,1	117,8	94,5	122,6	98,4	98	53,6	
	scarti	39	19,9	15,2	3,5	-23,6	-11,4	-16	-26,6	
Lingue e lettere	FE	296	270	271	201	254	169	161	78	1.700
	FT	248,2	231,8	245,8	197,1	255,6	205,2	204,5	111,9	
	scarti	47,8	38,2	25,2	3,9	-1,6	-36,2	-43,5	-33,9	
Psicologia	FE	40	44	70	44	53	40	50	35	376
	FT	54,9	51,3	54,4	43,6	56,5	45,4	45,2	24,7	
	scarti	-14,9	-7,3	15,6	0,4	-3,5	-5,4	4,8	10,3	
Arte e beni culturali	FE	119	96	113	82	107	104	86	33	740
	FT	108	100,9	107	85,8	111,3	89,3	89	48,7	
	scarti	11	-4,9	6	-3,8	-4,3	14,7	-3	-15,7	
Diritto e giurisprudenza	FE	119	92	128	109	150	147	167	106	1.018
	FT	148,6	138,8	147,2	118	153,1	122,9	122,4	67	
	scarti	-29,6	-46,8	-19,2	-9	-3,1	24,1	44,6	39	
S. politiche, sociali e della comunicazione	FE	362	292	320	261	301	263	243	134	2.176
	FT	317,6	296,7	314,6	252,3	327,2	262,7	261,7	143,2	
	scarti	44,4	-4,7	5,4	8,7	-26,2	0,3	-18,7	-9,2	
Professioni mediche e diagnostiche	FE	30	24	27	19	36	28	70	28	262
	FT	38,2	35,7	37,9	30,4	39,4	31,6	31,5	17,2	
	scarti	-8,2	-11,7	-10,9	-11,4	-3,4	-3,6	38,5	10,8	
Agraria e cura degli animali e delle piante	FE	34	49	52	49	43	37	47	24	335
	FT	48,9	45,7	48,4	38,8	50,4	40,4	40,3	22	
	scarti	-14,9	3,3	3,6	10,2	-7,4	-3,4	6,7	2	
STEM	FE	270	285	308	260	377	282	308	194	2.284
	FT	333,4	311,5	330,2	264,8	343,5	275,7	274,7	150,3	
	scarti	-63,4	-26,5	-22,2	-4,8	33,5	6,3	33,3	43,7	
Economia e management	FE	252	299	272	228	322	269	235	149	2.026
	FT	295,7	276,3	292,9	234,9	304,7	244,6	243,7	133,3	
	scarti	-43,7	22,7	-20,9	-6,9	17,3	24,4	-8,7	15,7	
Storia e filosofia	FE	90	72	83	75	100	94	93	38	645
	FT	94,2	88	93,2	74,8	97	77,9	77,6	42,4	
	scarti	-4,2	-16	-10,2	0,2	3	16,1	15,4	-4,4	
Scienze militari e scienze dello sport	FE	19	29	33	35	42	28	23	13	222
	FT	32,4	30,3	32,1	25,7	33,4	26,8	26,7	14,6	
	scarti	-13,4	-1,3	0,9	9,3	8,6	1,2	-3,7	-1,6	
Totale		1.959	1.830	1.940	1.556	2.018	1.620	1.614	883	13.420

La Tab. 18 riporta, per ciascuna categoria di corso di laurea e di status familiare, le frequenze empiriche (ovvero le risposte effettive dei soggetti intervistati), le frequenze teoriche (ossia quelle che si sarebbero ottenute assumendo un'indifferenza dello status familiare nella scelta del corso di laurea) e gli scarti tra frequenze empiriche e frequenze teoriche. I corsi di laurea in scienze dell'educazione e della formazione, nelle professioni dei servizi sociali e socio- sanitari, e in lingue e lettere hanno registrato iscrizioni prevalentemente da famiglie con uno status familiare relativamente basso. Al contrario, i corsi di diritto e giurisprudenza, le materie STEM e i corsi preparatori per le professioni mediche e diagnostiche hanno attratto una percentuale relativamente maggiore di iscrizioni da famiglie con uno status elevato. Un'analisi più approfondita delle iscrizioni ai corsi STEM (Tab. 19) mostra che lo status familiare esercita una forte influenza sulle scelte delle studentesse, mentre sembra avere poco o nessun effetto sugli studenti maschi.

Tabella 19: *Influenza dello status familiare sulla scelta dei corsi STEM per genere. Distribuzione in valore assoluto delle frequenze empiriche (FE) delle frequenze teoriche (FT) e degli scarti*

		Status familiare								
		1 basso	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8 alto**	**totale**
Femmine	FE	125	147	156	139	190	148	137	98	1.140
	FT	180,2	165,5	173,8	133,8	167,6	130,1	122,9	66,2	
	scarti	-55,2	-18,5	-17,8	5,2	22,4	17,9	14,1	31,8	
Maschi	FE	143	138	149	119	185	131	166	93	1.124
	FT	138,8	134,9	145,9	127,9	176,5	150,7	160,7	88,6	
	scarti	4,2	3,1	3,1	-8,9	8,5	-19,7	5,3	4,4	
Altro/NR	FE	2	0	3	2	2	3	5	3	20
Totale		270	285	308	260	377	282	308	194	2.284

Nel paragrafo precedente abbiamo osservato che la differenza di genere nelle scelte dei corsi STEM è fortemente influenzata dalla carriera scolastica, con le studentesse meno rappresentate nei diplomi più favorevoli allo studio delle STEM, quali il diploma tecnico nel settore tecnologico e il diploma di maturità scientifica. Aggiungiamo ora che i diplomati degli istituti tecnici nel settore tecnologico sono predominanti tra le categorie con uno status familiare basso

rispetto a quelle con uno status elevato. Questo contribuisce a un equilibrio di status tra gli studenti maschi iscritti ai corsi di laurea STEM, cosa che non accade per le studentesse.

Tra le studentesse, il 39% afferma di essere occupata in qualche forma di lavoro oltre che essere impegnata nello studio universitario. Si tratta nel 6% dei casi di lavoro a tempo pieno, nell'11% di lavoro part-time e nel 22% dei casi di lavori occasionali. Tra i maschi la situazione appare simile. Lavora il 36% degli studenti: l'8% a tempo pieno, il 9% part-time, il 19% in modo occasionale. Una certa differenza di genere nella condizione occupazionale emerge quando si considera lo status familiare.

In generale, all'aumentare dello status familiare, diminuisce la percentuale di studenti e studentesse che combinano studio e lavoro (Tab. 20). Tuttavia, nel confronto con i colleghi, tra le studentesse-lavoratrici si osserva una maggiore quota di impiegate part-time rispetto a quelle occupate a tempo pieno. Questo fenomeno è probabilmente indicativo non di una maggiore flessibilità nel conciliare studio e lavoro, quanto piuttosto di un maggiore carico di lavoro domestico e di cura che grava sulle donne con uno status familiare basso. Per controllare l'ipotesi ed eventualmente intervenire con strumenti di sostegno al diritto allo studio e per le pari opportunità sono necessari ulteriori approfondimenti.

Tabella 20: *Influenza dello status familiare sulla scelta dei corsi STEM per genere. Distribuzione in valore assoluto delle frequenze empiriche (FE) delle frequenze teoriche (FT) e degli scarti*

			Status familiare								
	Condizione occupazionale		**1 basso**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8 alto**	**totale**
Femmine	Non lavora	FE	737	718	817	630	791	626	623	342	5.284
		FT	835,1	766,8	805,2	619,9	776,5	603,4	569,9	307,2	
		scarti	-98,1	-48,8	11,8	10,1	14,5	22,6	53,1	34,8	
	Lavoro occasionale	FE	279	294	320	237	301	233	206	109	1.979
		FT	312,8	287,2	301,6	232,2	290,8	226	213,4	115,1	
		scarti	-33,8	6,8	18,4	4,8	10,2	7	-7,4	-6,1	
	Lavoro part-time	FE	191	160	113	102	120	91	69	34	880
		FT	139,1	127,7	134,1	103,2	129,3	100,5	94,9	51,2	
		scarti	51,9	32,3	-21,1	-1,2	-9,3	-9,5	-25,9	-17,2	
	Lavoro a tempo pieno	FE	163	86	71	48	62	40	37	19	526
		FT	83,1	76,3	80,2	61,7	77,3	60,1	56,7	30,6	
		scarti	79,9	9,7	-9,2	-13,7	-15,3	-20,1	-19,7	-11,6	
			1.370	1.258	1.321	1.017	1.274	990	935	504	8.669
Maschi	Non lavora	FE	328	343	375	322	479	416	445	245	740
		FT	364,3	354,8	383,5	335,7	463,7	396,2	422,3	232,5	
		scarti	-36,3	-11,8	-8,5	-13,7	15,3	19,8	22,7	12,5	
	Lavoro occasionale	FE	93	96	118	120	144	123	122	77	2.953
		FT	110,2	107,3	116	101,5	140,2	119,8	127,7	70,3	
		scarti	-17,2	-11,3	2	18,5	3,8	3,2	-5,7	6,7	
	Lavoro part-time	FE	61	66	64	47	60	47	51	30	893
		FT	52,6	51,2	55,3	48,4	66,9	57,2	60,9	33,5	
		scarti	8,4	14,8	8,7	-1,4	-6,9	-10,2	-9,9	-3,5	
	Lavoro a tempo pieno	FE	90	52	45	38	45	36	45	13	426
		FT	44,9	43,7	47,3	41,4	57,2	48,8	52,1	28,7	
		scarti	45,1	8,3	-2,3	-3,4	-12,2	-12,8	-7,1	-15,7	
	Totale		572	557	602	527	728	622	663	365	4.636
Totale	Non lavora	FE	1.072	1.074	1.204	958	1.284	1.048	1.080	599	8.319
		FT	1213,7	1134,4	1202,5	964	1250,8	1004,9	1001,2	547,7	
		scarti	-141,7	-60,4	1,5	-6	33,2	43,1	78,8	51,3	
	Lavoro occasionale	FE	379	390	442	361	447	359	332	189	2.899
		FT	422,9	395,3	419	335,9	435,9	350,2	348,9	190,8	
		scarti	-43,9	-5,3	23	25,1	11,1	8,8	-16,9	-1,8	
	Lavoro part-time	FE	254	228	178	150	181	138	122	64	1.315
		FT	191,8	179,3	190,1	152,4	197,7	158,8	158,3	86,6	
		scarti	62,2	48,7	-12,1	-2,4	-16,7	-20,8	-36,3	-22,6	
	Lavoro a tempo pieno	FE	254	139	117	87	107	77	82	32	895
		FT	130,6	122	129,4	103,7	134,6	108,1	107,7	58,9	
		scarti	123,4	17	-12,4	-16,7	-27,6	-31,1	-25,7	-26,9	
	Totale		1.959	1.831	1.941	1.556	2.019	1.622	1.616	884	13.428

3.1 *Focus sul Dipartimento CPS*

Tabella 21: *Distribuzione dell'indice di status familiare tra le studentesse e gli studenti iscritte/i ai corsi di studio del dipartimento CPS*

Status familiare	v.a.	%	% cumulata	F	M
1 (basso)	275	15,5	15,5	16,9	12,3
2	229	12,9	28,4	13,2	12,3
3	253	14,3	42,7	15,0	12,3
4	219	12,4	55	13,1	11,0
5	257	14,5	69,5	13,9	15,6
6	230	13,0	82,5	12,1	15,3
7	190	10,7	93,2	9,8	12,8
8 (alto)	120	6,8	100	6	8,4
Totale	1.773	100		100	100
Altro/NR	258				

La distribuzione dello status familiare per il dipartimento CPS si discosta poco, in termini percentuali, dal dato generale. Nel confronto con gli altri Dipartimenti dell'Università di Torino (Tab. 22), il dipartimento CPS risulta tra quelli meno polarizzati in termini di status[14], accogliendo studenti e studentesse ad alto e basso status in modo piuttosto equilibrato. Al contrario, il Dipartimento di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio ha attratto in prevalenza persone a basso status familiare (due terzi delle nuove iscrizioni si collocano in uno dei due ordini di status più bassi) mentre il dipartimento di Scienze Chirurgiche ha attratto in misura relativamente maggiore studenti e studentesse con status familiare elevato (un terzo delle nuove iscrizioni si colloca in uno dei due ordini di status più elevati).

[14] L'indice di polarizzazione è stato calcolato sommando, per ciascun dipartimento, la distribuzione delle nuove iscrizioni per ciascuna categoria di status e applicando un coefficiente di ponderazione positivo e crescente per gli ordini di status superiori (+4 per la categoria 8, la più alta; +3 per la categoria 7; +2 per la categoria 6; +1 per la categoria 5) e negativo e decrescente per gli ordini di status inferiori (-1 per la categoria 4; -2 per la categoria 3; -3 per la categoria 2; -4 per la categoria 1, la più bassa).

Tabella 22: *Polarizzazione dello status familiare nei Dipartimenti dell'Università di Torino in base alle nuove iscrizioni*

dipartimento	Indice di polarizzazione	% di iscrizioni nei due ordini di status superiori	% di iscrizioni nei due ordini di status inferiori
Scienze Chirurgiche	0,69	33,8	21,7
Biotecnologie molecolari e scienze per la salute	0,61	26,9	16,3
Fisica	0,47	29,8	20,3
Neuroscienze	0,41	25,9	14,8
Scienze Cliniche e Biologiche	0,4	35,9	16,6
Matematica	0,26	25,4	20,9
Scienze della Terra	0,2	27,5	25
Scienze Economico-Sociali e Matematico-Statistiche	0,16	24,3	22,2
Scienze Veterinarie	0,16	28,4	19,8
Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi	0,05	22,4	21,5
Oncologia	0,04	25	29,2
Economia e Statistica	0,04	20,9	20,6
Chimica	0	24,4	21,9
Scienze Mediche	-0,08	22,2	21,2
Giurisprudenza	-0,09	23,4	25,2
Psicologia	-0,14	22,6	22,3
Scienza e Tecnologia del Farmaco	-0,17	23,1	24
Studi Storici	-0,37	17,5	27,7
Studi Umanistici	-0,41	18,7	27,9
Culture, Politiche e Società	-0,42	17,5	28,4
Management	-0,43	16,7	29,9
Scienze agrarie, forestali e alimentari	-0,53	15,8	29,1
Informatica	-0,8	14,7	33,6
Filosofia e Scienze dell'Educazione	-0,85	12,7	34,5
Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne	-0,99	11,3	35,5
Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche	-0,99	13,8	37,7
Scienze, Progetto e Politiche del Territorio	-2,07	6,3	62,6
Tutti i dipartimenti	-0,38	18,6	28,2

Rispetto agli altri dipartimenti, una percentuale maggiore di matricole afferma di essere impegnata in attività lavorative (44% contro 38%). Il dato riguarda sia le studentesse sia gli studenti (Tab. 23).

Tabella 23: *Polarizzazione dello status familiare nei dipartimenti dell'Università di Torino in base alle nuove iscrizioni*

Condizione occupazionale	**Tutti i dipartimenti**				**CPS**			
	F	**M**	**NR**	**Totale**	**F**	**M**	**NR**	**Totale**
Non lavora	61	64	65	62	54	59	54	56
Lavoro occasionale	22	19	23	21	26	21	32	25
Lavoro part-time	11	9	8	10	13	12	11	13
Lavoro a tempo pieno	6	8	4	7	7	8	4	7
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Rispetto alla condizione occupazionale di studenti e studentesse del dipartimento CPS non emergono dai dati particolari differenze basate sul genere (Tab. 24).

Tabella 24: *Influenza del genere sulla condizione occupazionale delle matricole del dipartimento CPS*

Condizione occupazionale	**Freq. empiriche**				**Freq. teoriche**			**Scarti**		
	F	**M**	**NR**	**Tot.**	**F**	**M**	**NR**	**F**	**M**	**NR**
Non lavora	750	364	15	1.129	771	342,4	15,6	-21	21,6	-0,6
Lavoro occasionale	364	127	9	500	341,5	151,6	6,9	22,5	-24,6	2,1
Lavoro part-time	179	76	3	258	176,2	78,3	3,6	2,8	-2,3	-0,6
Lavoro a tempo pieno	94	49	1	144	98,3	43,7	2	-4,3	5,3	-1
Totale	1.387	616	28	2.031						

4

ESPLORARE LE MOTIVAZIONI

1 LA DECISIONE DI ISCRIVERSI ALL'UNIVERSITÀ

1.1 *Tempi*

Per la maggioranza delle matricole a lauree triennali e a ciclo unico la decisione di iscriversi all'università è prevalentemente una decisione di lungo periodo che è stata maturata molto prima del termine della scuola superiore, tanto che il 58% circa ha deciso di iscriversi all'università durante i primi anni delle scuole secondarie superiori (31,6%) o addirittura prima (26,1%). Soltanto il 18% delle matricole ha preso questa decisione all'ultimo momento, ossia dopo l'esame di maturità, e il 24% ha maturato la scelta durante l'ultimo anno di scuole superiori. Una forte determinazione a proseguire gli studi si riscontra anche fra gli/le iscritti/e al primo anno dei corsi di laurea magistrali, dove infatti tre quarti dei rispondenti dichiara di aver deciso di iscriversi al percorso magistrale prima della fine della laurea triennale (40%) oppure già prima di iniziare il percorso universitario (35,2%). Per quanto riguarda le attività di orientamento universitario (come ad esempio open day, o testimonianze a scuola), poco meno della metà (47%) dei/delle rispondenti ha preso parte a eventi o incontri di orientamento e prevalentemente questo è avvenuto durante l'ultimo anno delle scuole secondarie superiori (33%).

1.2 *Motivazioni*

Al fine di sondare i fattori che hanno influenzato la decisione di iscriversi all'università per la prima volta sono state proposte agli/alle intervistati/e diverse affermazioni, alcune riconducibili a motivazioni estrinseche e quindi a un uso strumentale del titolo di studio, altre riconducibili a motivazioni intrinseche, ossia riconducibili al sistema di valori e norme proprio dell'individuo. L'affermazione su cui quasi tutti i/le rispondenti si sono trovati molto d'accordo (86% dei rispondenti ha selezionato valori fra 7 e 10 in una scala da 0 a 10) fa riferimento a un generale desiderio di migliorare le proprie conoscenze e la propria cultura, quindi riconducibile alla dimensione intrinseca (Fig. 9).

A breve distanza emergono anche motivazioni estrinseche, legate al valore strumentale della laurea: il 77% dei rispondenti, infatti, dichiara di aver scelto di iscriversi all'università perché il titolo universitario è necessario per accedere al lavoro che vorrebbero svolgere (valore che sale al 95% fra le matricole dei corsi magistrali a ciclo unico, in forza dell'accesso che queste consentono alle professioni liberali) e il 67% si trova molto d'accordo con le affermazioni che sottolineano il vantaggio che la laurea può dare (rispetto al diploma) nel trovare lavoro ma anche ad accedere a lavori con migliori guadagni (68% che sale al 73% fra le matricole dei corsi magistrali a ciclo unico).

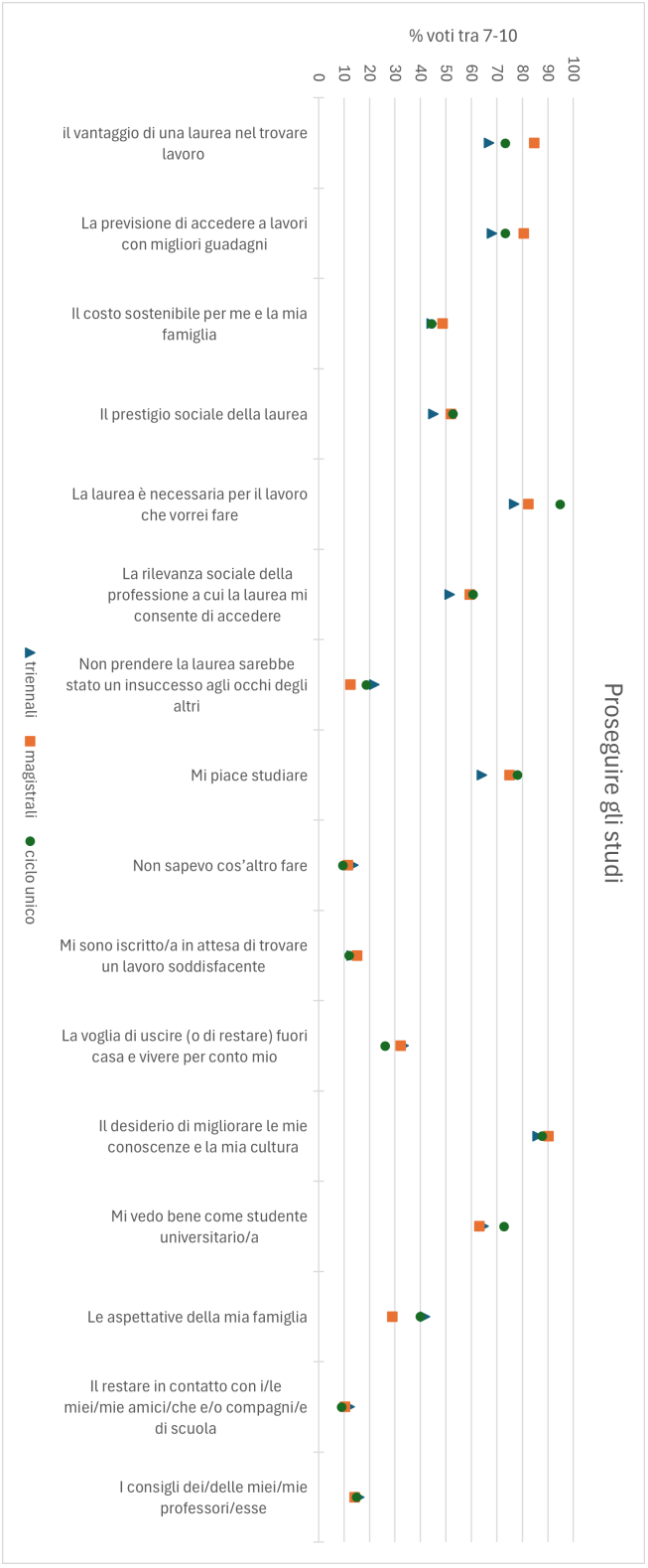
In terza posizione seguono motivazioni intrinseche relative all'interesse dei/delle rispondenti per lo studio, che infatti dichiarano di avere una passione per lo studio (il 64% è molto d'accordo con l'affermazione "Mi piace studiare") oppure per i quali lo studio è componente costitutiva della propria identità (65% dichiara di vedersi bene come studente universitario). Questi valori sono molto superiori (rispettivamente 78% e 73%) fra le matricole dei corsi magistrali a ciclo unico, che si confermano quindi come un gruppo selezionato di studentesse e studenti particolarmente orientati allo studio e consapevoli del lungo percorso che li attende.

Infine, seguono altre motivazioni legate a motivi occupazionali o di prestigio sociale, scelti da circa il 50% dei/delle rispondenti. Si tratta della rilevanza sociale della professione a cui la laurea permetterà di accedere (52% dei/delle rispondenti si trova molto d'accordo) oppure al prestigio sociale che conferisce la laurea (45%) ed infine, un costo del percorso universitario relativamente sostenibile per gli studenti e le loro famiglie (44%). Emerge quindi che la decisione di iscriversi all'università è frutto di una scelta consapevole, matura e ragionata da parte delle matricole che tende e valorizzare il ruolo strumentale del titolo di studio ai fini lavorativi ma anche che riconosce un ruolo centrale alla propria passione e interesse per lo studio. In questo quadro la pressione esercitata dalle aspettative della famiglia di origine continua a rivestire un ruolo importante per un po' meno della metà del campione (42%); lo stigma di non prendere la laurea, visto come un insuccesso agli occhi degli altri, vale come fattore motivante per più di un quinto dei nuovi entranti (22%). Tuttavia, le motivazioni riconducibili alle pressioni esercitate dai pari o dagli insegnanti rimangono limitate al 12% e 15% e poco frequenti sono anche le motivazioni legate a una scelta passiva o casuale (es. non sapevo cos'altro fare, mi sono iscritto in attesa di un lavoro, rimangono al 13%-14%).

Su questo tema abbiamo interpellato anche coloro che si iscrivono per la prima volta a un corso di laurea magistrale. Fra i fattori che hanno maggiormente

influenzato la decisione di proseguire gli studi verso un corso di laurea magistrale si riconferma la motivazione intrinseca di migliorare le proprie conoscenze e cultura (90%) e l'interesse per lo studio (75% è abbastanza o molto d'accordo con l'affermazione "mi piace studiare"). Come visto per i/le colleghi/ghe triennali le motivazioni strumentali mantengono un ruolo importante, anzi, in questo gruppo catturano un'attenzione maggiore. Infatti, il vantaggio della laurea nel trovare un lavoro (85%), la possibilità di accedere a lavori con migliori guadagni (81%) o la necessità del titolo magistrale per svolgere il lavoro che si desidera (82%) trova d'accordo oltre l'80% dei/delle rispondenti, superiore di circa 10 punti percentuali al campione triennale.

Figura 9: *Motivazioni alla prosecuzione degli studi*



2 LA SCELTA DELL'ATENEO DI TORINO

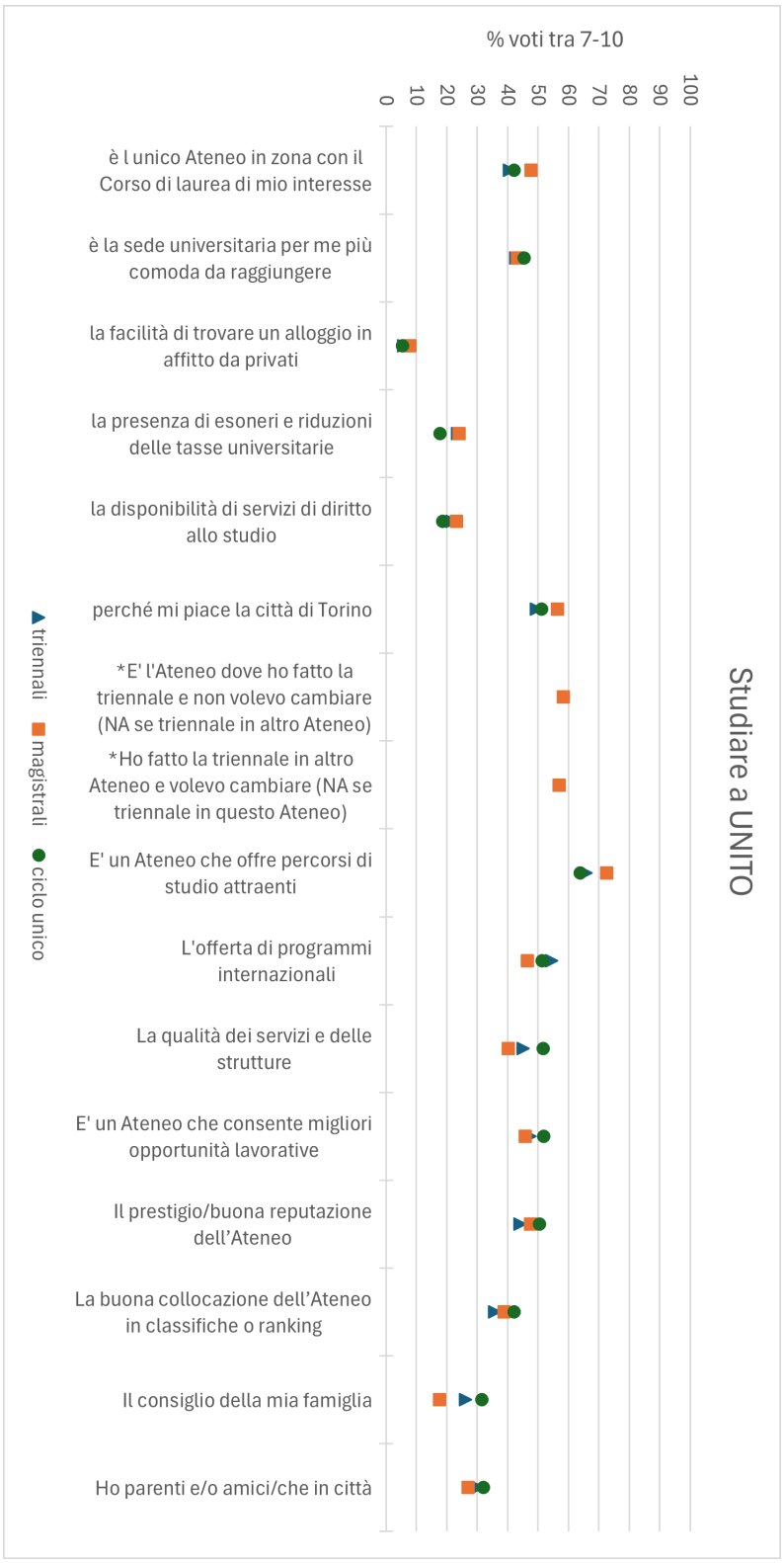
Vediamo ora quali fattori sono risultati rilevanti nella decisione di iscriversi all'Università di Torino in particolare. Tra i fattori più rilevanti che hanno guidato le matricole a scegliere proprio l'ateneo torinese emergono ragioni legate all'offerta di corsi di studio dell'Università di Torino, che è ritenuta attraente (il 66% è molto d'accordo con tale affermazione) e comprensiva di programmi internazionali come Erasmus, tirocini all'estero o doppie lauree (54%) (Fig. 9). Tra le altre motivazioni, che trovano consenso fra circa la metà del campione, si distinguono l'interesse per la città di Torino (50%) e l'apprezzamento dell'ateneo, valutato come capace di preparare a migliori opportunità lavorative future (47%, leggermente superiore per le matricole dei corsi magistrali a ciclo unico, a 52%), ma anche dotato di un certo prestigio (44%) e di una buona qualità dei servizi e delle strutture (rispettivamente 44% e 45%, che sale al 50% e 52% fra le matricole delle magistrali a ciclo unico).

Seguono poi alcune ragioni logistiche, come la comodità nel raggiungere l'ateneo (43%) e l'essere l'unico ateneo in zona ad offrire il corso di studi di interesse (41%). La disponibilità di servizi per il diritto allo studio, di esoneri e riduzioni delle tasse universitarie sembra rivestire un ruolo limitato nelle valutazioni di studenti e studentesse in ingresso (tra il 22% e 23%), un risultato che potrebbe essere associato alla scarsa conoscenza di tali servizi da parte delle matricole. Infine, come per la scelta di proseguire gli studi vista in precedenza, le matricole sembrano aver maturato la decisione autonomamente, visto che ragioni riconducibili alla pressione delle famiglie o alla presenza di amici o parenti in città sono riconosciute come molto rilevanti solo dal 26% e 30% rispettivamente (valori leggermente più alti, intorno al 32% per le matricole dei corsi magistrali a ciclo unico). Da ultimo, è stato chiesto alle matricole quali altri atenei avessero preso in considerazione in alternativa all'Università di Torino. I primi cinque competitors di UniTo sono tutti atenei pubblici del Centro e Nord-Ovest; in ordine di preferenza figurano: Università di Bologna, Politecnico di Torino, Università di Milano, Università di Roma "La Sapienza" e infine l'Università del Piemonte Orientale.

Per le matricole alle lauree magistrali la valutazione positiva dell'offerta formativa dell'ateneo di Torino, considerato quindi attrattivo per la sua offerta formativa, emerge come dominante (72% vs. 66% del campione triennale). Inoltre, UniTo risulta attrattiva sia per chi ha svolto la triennale in un altro Ateneo e aveva voglia di cambiare (57%) sia per chi, dopo aver svolto la triennale a Torino, decide di rimanerci per la magistrale (58%). Segue poi l'apprezzamento

per la città di Torino (56%) e la reputazione positiva di cui gode l'ateneo (47%) insieme all'apprezzamento dei suoi programmi internazionali (46% vs. 54% del campione triennale).

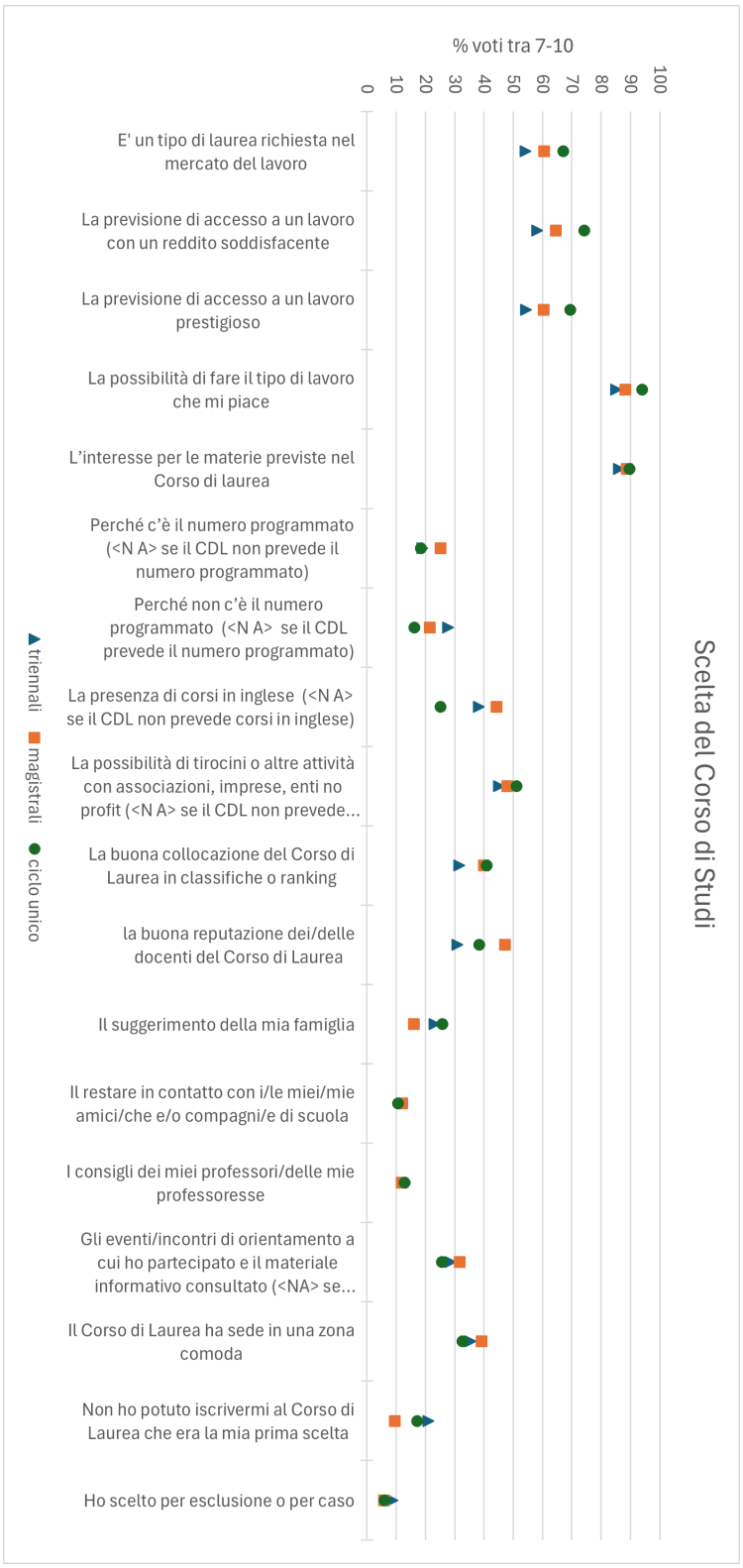
Figura 10: *Motivazioni alla base della scelta dell'Università di Torino*



3 LA SCELTA DEL CORSO DI STUDI

Ora analizziamo le motivazioni che hanno guidato le matricole ad iscriversi proprio al corso di studi prescelto (Fig. 11). Come per la scelta dell'iscrizione all'università, le matricole mostrano di aver scelto in maniera ragionata e autonoma il proprio percorso di studi, prediligendo ragioni legate alle proprie preferenze (l'86% è d'accordo con l'affermazione di aver scelto il corso di studi sulla base dell'interesse nelle materie previste nel corso; l'85% indica che il corso di studi dà la possibilità di fare il tipo di lavoro che desiderano (che sale al 94% per le matricole dei corsi magistrali a ciclo unico) e alle opportunità di occupazione futura. Infatti, il 58% prevede che il corso darà accesso a un lavoro con un reddito soddisfacente, il 54% ritiene che sia una laurea richiesta nel mercato del lavoro e altrettanti confidano nell'accesso a un lavoro prestigioso. Queste ultime motivazioni — come attendibile— assumono maggiore rilevanza nel campione delle matricole iscritte ai corsi magistrali a ciclo unico, la maggior parte dei quali dà accesso alle professioni liberali (74% fa riferimento all'accesso a un lavoro con reddito soddisfacente, il 70% al prestigio del lavoro). Seguono poi a una certa distanza motivazioni legate alla qualità dell'offerta formativa, come la possibilità di tirocini o altre attività con associazioni o imprese (45% che sale al 51% per le matricole dei corsi magistrali a ciclo unico) o la presenza di corsi in inglese (38%); oppure alla reputazione dei docenti (31%) e del corso di studi in classifiche o ranking (32%) (che salgono rispettivamente di 10 p.p. e 6 p.p. per le matricole dei corsi magistrali a ciclo unico). Infine, tra le varie motivazioni scelte da poco più di un terzo degli immatricolati triennali figura anche la comodità della sede universitaria (35%). Il suggerimento della famiglia invece si ferma al 23% nel campione generale e rimane piuttosto stabile anche fra le matricole ai corsi magistrali a ciclo unico (26%). Per gli iscritti e le iscritte al primo anno della laurea magistrale si confermano come prevalenti le stesse motivazioni delle matricole triennali, ossia l'interesse nei confronti delle materie previste dal corso di studi (89%), seguite da una motivazione strumentale, quella che fa riferimento alla necessità della laurea per svolgere il lavoro che si desidera (88%). Seguono le ragioni legate alle prospettive di occupazione futura, leggermente più rilevanti per gli studenti e le studentesse delle magistrali rispetto alle triennali: il 64% spera di accedere — grazie alla laurea — a un lavoro con un reddito soddisfacente; il 60% ritiene che sia un tipo di laurea richiesta sul mercato del lavoro e altrettanti che permetta di accedere a un lavoro prestigioso. Seguono poi le valutazioni positive relative alla buona reputazione dei docenti e delle docenti dei corsi di studio prescelti (47%) e la disponibilità di tirocini o di altre attività assimilate che facilitino l'accesso al mercato del lavoro (48%).

Figura 11: *Motivazioni alla base della scelta del corso di studi*



4 FOCUS SUL DIPARTIMENTO CPS

Dopo una panoramica sulle motivazioni di tutte le matricole dell'Università di Torino abbiamo svolto un focus specifico sul dipartimento Culture, Politica e Società (CPS), per cercare di comprendere le motivazioni di studenti e studentesse iscritte al primo anno dei corsi di laurea triennali di area socio- economica che caratterizzano l'offerta formativa del dipartimento.

Tra le motivazioni dominanti nella decisione di proseguire gli studi (quelle per cui oltre il 50% dei rispondenti si è dichiarato abbastanza o molto d'accordo) fra le matricole delle triennali ritroviamo un mix di motivazioni intrinseche e di motivazioni strumentali che rispecchia quanto osservato per gli immatricolati/e in generale. La prima motivazione è il desiderio di migliorare la propria conoscenza e cultura (88%), in linea con il campione generale, seguita da ragioni strumentali, come ad esempio il fatto che la laurea sia necessaria per fare il lavoro desiderato (69% vs. 77% del campione generale); oppure legate alle prospettive occupazionali future, come ad esempio l'idea che la laurea permetta di trovare un lavoro con migliori guadagni (71%) o il vantaggio relativo della laurea nella ricerca di un lavoro (67%), con valori allineati a quelli del campione generale. Come per gli altri immatricolati/e, seguono motivazioni identitarie (es. mi piace studiare o mi vedo bene come studente sono pari a 63% e 64%) e legate al prestigio della professione a cui la laurea permette di accedere (56% vs. 52% del campione generale).

Gli iscritti al primo anno dei corsi di laurea magistrali (Fig. 12) presentano una distribuzione simile delle preferenze, ma tendono a rimarcare di più le motivazioni associate agli aspetti occupazionali della laurea, ossia il vantaggio della laurea nel trovare lavoro (+13 punti percentuali rispetto alle triennali) oppure che la laurea sia necessaria per fare il lavoro desiderato, o che permetta di accedere a lavori con migliori guadagni (+6 p.p.). Allo stesso tempo però gli immatricolati/e alle magistrali sembrano essere anche più selezionati in termini di motivazioni intrinseche, come dimostrato dal maggiore accordo con la frase "mi piace studiare" (+13 p.p.) rispetto ai pari delle triennali.

La scelta dell'ateneo di Torino da parte delle matricole del dipartimento CPS è guidata dalla buona valutazione dell'offerta formativa dell'ateneo, che è considerata attraente (71% vs. 66% del campione generale), così come buona è considerata la qualità delle strutture e dei servizi dell'ateneo (59% vs. 45% del campione generale). Rivestono un ruolo leggermente più importante per le matricole del Dipartimento CPS (rispetto al dato generale) la presenza di programmi di studio internazionali (63% vs. 54%) mentre l'apprezzamento della

città di Torino resta stabile al 50%. Fra gli iscritti/e al primo anno delle magistrali di CPS sale l'apprezzamento della città di Torino (+10 p.p. rispetto alle triennali) così come l'apprezzamento dell'ateneo in termini di offerta formativa attraente (+4 p.p.), ma si riduce la rilevanza delle motivazioni riconducibili alla presenza di programmi internazionali (-10 p.p. rispetto alle triennali, ma superiore al campione generale delle magistrali) e alla qualità dei servizi e delle strutture (- 10 p.p. rispetto alle triennali di CPS ma superiore al valore del campione generale delle magistrali).

Infine, la scelta di iscriversi a un corso di laurea triennale del dipartimento CPS non si discosta da quanto osservato per il campione generale ed infatti anche in questo caso è prevalentemente influenzata dall'interesse per le materie di studio previste nel corso di laurea (89% vs. 86% nel campione generale) e dalla possibilità di accedere al lavoro che si desidera attraverso il percorso di studi scelto (80% vs. 85% nel campione generale). Seguono a distanza significativa ragioni legate alle possibilità di occupazione futura, ossia la possibilità di trovare un lavoro con un reddito soddisfacente (56%) o un lavoro prestigioso (55%), con percentuali di accordo allineate a quelle osservate per il campione generale. La distribuzione delle motivazioni fra gli iscritti al primo anno delle magistrali di CPS non cambia, se non per un maggiore interesse verso la possibilità di accedere al lavoro desiderato grazie al percorso di laurea prescelto (+6 p.p.).

Figura 12: *Motivazioni alla base della scelta di proseguire gli studi*

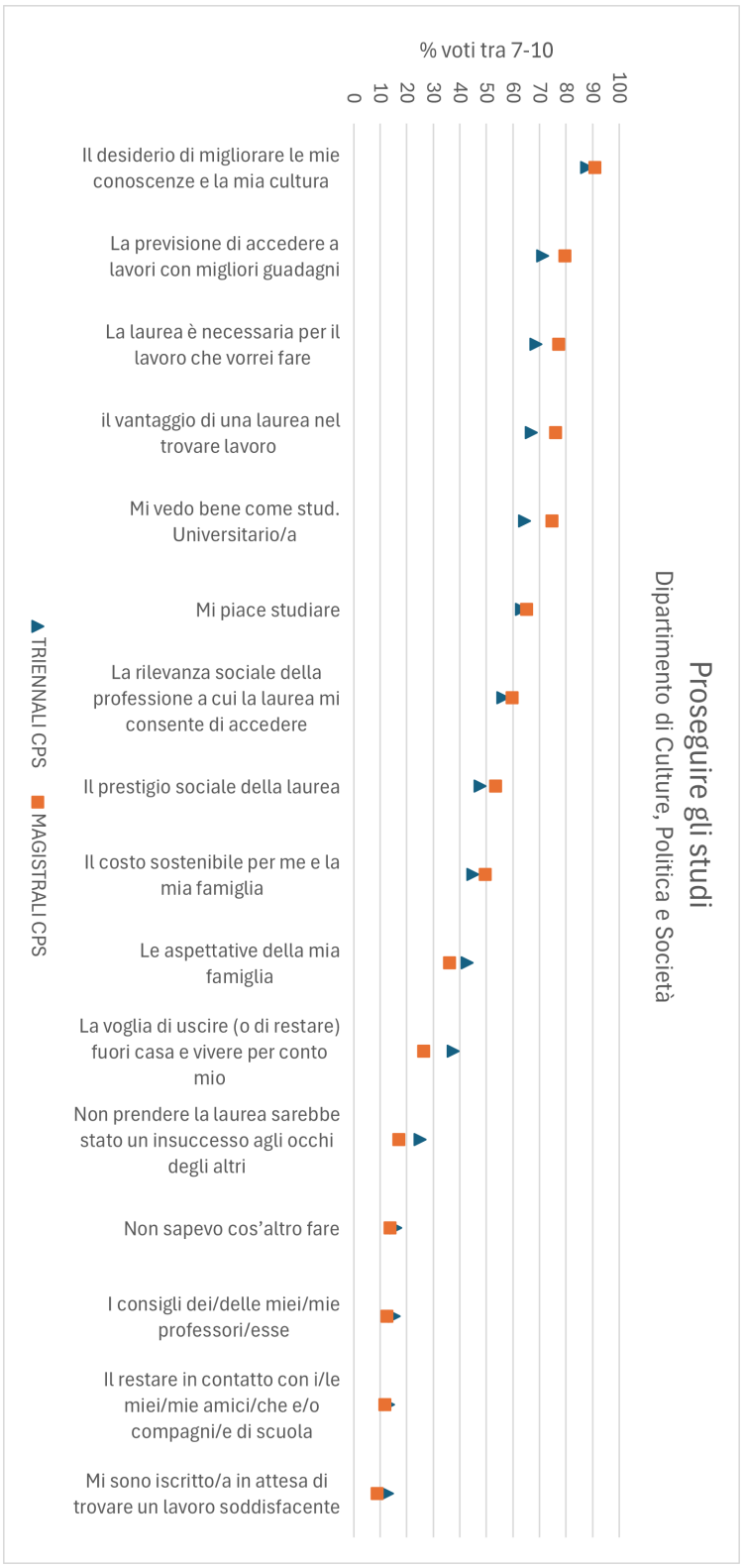


Figura 13: *Motivazioni alla base della scelta dell'Università di Torino*

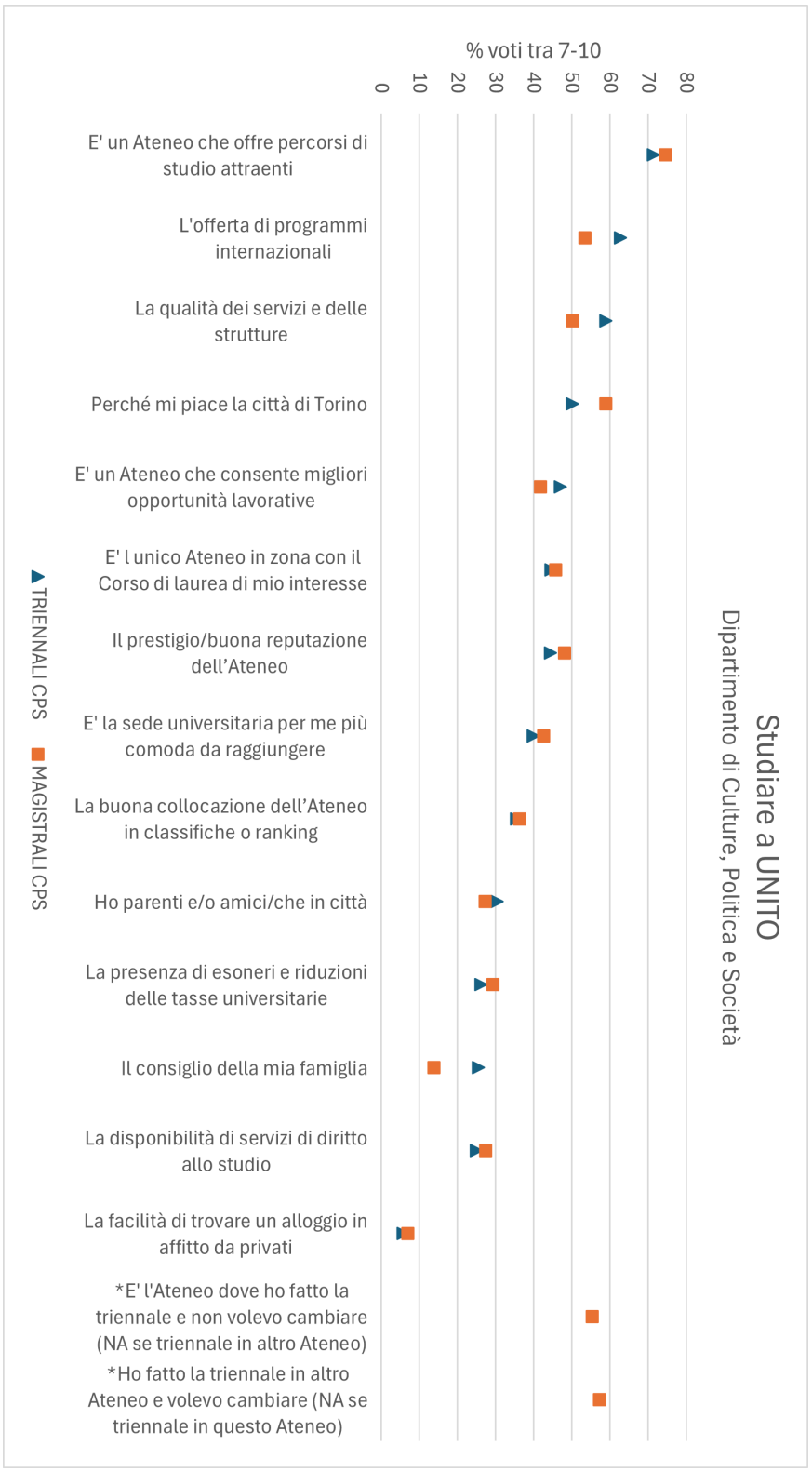
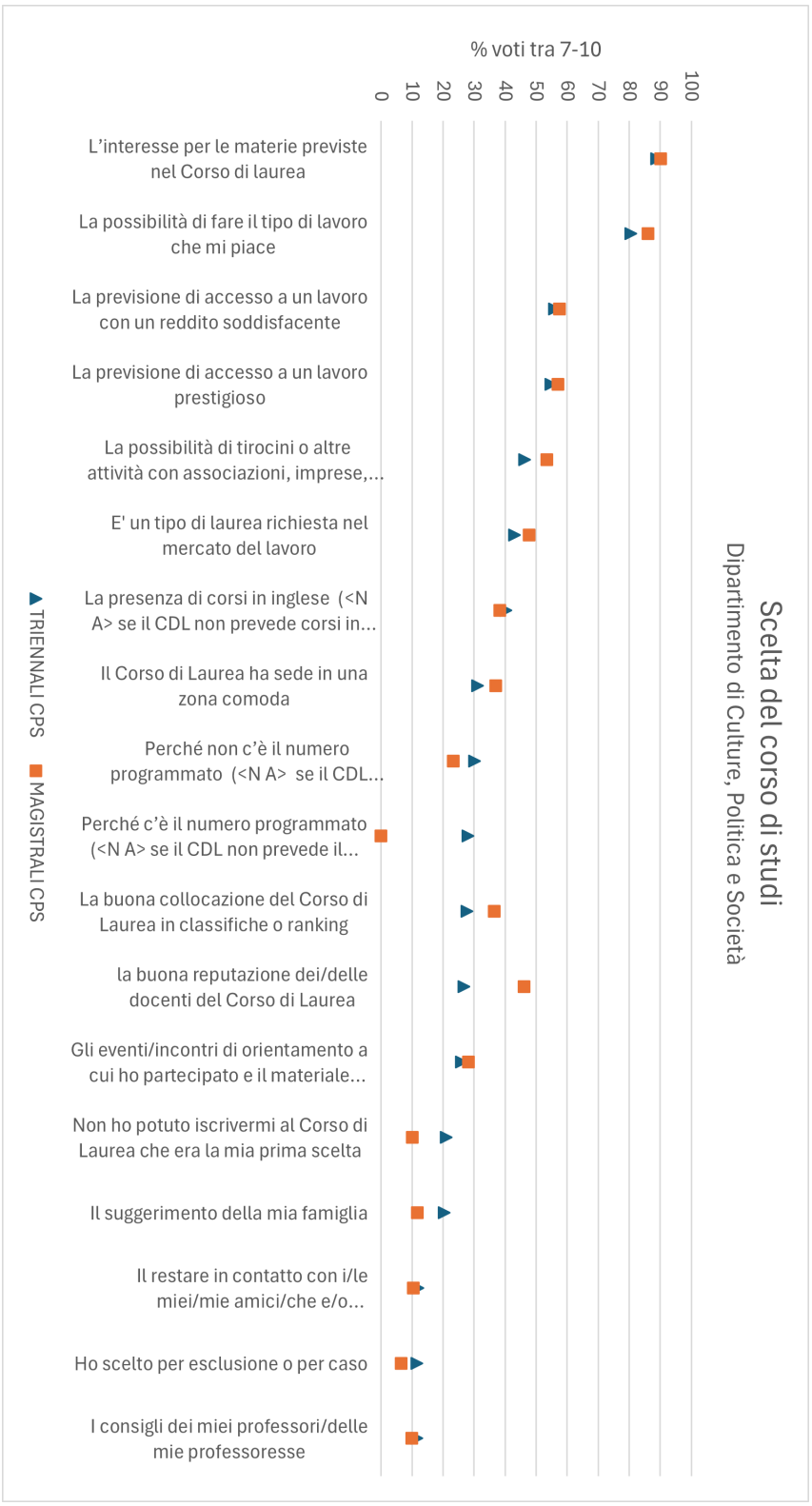


Figura 14: *Motivazioni alla base della scelta del corso di studi*



PER APPROFONDIRE

AlmaLaurea (2023) *XXV Indagine Profilo dei Laureati 2022*. Rapporto 2023, Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea.

ANVUR (2023) *Rapporto sul sistema della formazione superiore e della ricerca 2023*.

Barone C. (2011) *Some things never change: gender segregation in higher education across eight nations and three decades*» *Sociology of Education*, 84(2), 157-176.

Blundell R., Dearden L., Sianesi B. (2001) *Estimating the Returns to Education: Models, Methods and Results*, Centre for the Economics of Education London School of Economics.

Bourdieu P., Passeron J.C. (1990) *Reproduction in Education, Society, and Culture*, Sage.

Boudon R. (1974) *Education, Opportunity, and Social Inequality: Changing Prospects in Western Society*, John Wiley & Sons.

Breen R., Golthorpe J. (1997) Explaining educational differentials: towards a formal rational action theory, *Rationality and Society*, 9, 275-305.

Carneiro P., Heckman J. (2002) *The evidence on credit constraints in postsecondary schooling*, Economic Journal, 112, 705-734.

Checchi D., Fiorio C.V., Leonardi M. (2013) *Intergenerational persistence of educational attainment in Italy*, Economics Letters, 118(1), 229-232.

Checchi D., Fiorio C. V., Leonardi M. (2014) *Parent's risk aversion and children's educational attainment*, Labour Economics.

Chetty R., Friedman J.N., Saez E., Turner N., Yagan D. (2017) *Mobility report cards: The role of colleges in intergenerational mobility*, National Bureau of

Economic Research.

Consiglio dell'Unione Europea (2021) *Council Resolution on a strategic framework for European cooperation in education and training towards the European Education Area and beyond* (2021-2030). eur-lex.europa.eu/legalcontent/EN/TXT/PDF/?uri=uriserv:OJ.C_.2021.066.01.0001.01.ENG.

Chowdry H., Crawford C., Dearden L., Goodman A., Vignoles A. (2013) *Widening participation in higher education: analysis using linked administrative data*, Journal of the Royal Statistical Society, 176(2), 431-457.

Di Gregorio M. (2021) *Cento detersivi per pulire i dati*, in A. Marradi (a cura di), Percezione del sé e senso della natura, FrancoAngeli.

Dynarski S. (2003) *Does aid matter? Measuring the effect of student aid on college attendance and completion*, American Economic Review, 93(1), 279-288.

Eurostat (2024) *Educational attainment level and transition from education to work (based on EU-LFS)*. Eurostat, the statistical office of the European Union. https://doi.org/10.2908/EDAT_LFSE_03

Filippucci C., Calia P., Freo M., Tassinari G. (2002) *Indagine sulle matricole dell'Università di Bologna nell'anno accademico 2001-2002*, Dipartimento di Scienze Statistiche "Paolo Fortunati" Università degli Studi di Bologna, Serie Ricerche 202, n. 5.

Heckman J.J., Humphries J.E., Veramendi G. (2016) *Returns to Education: The Causal Effects of Education on Earnings*, Health and Smoking, NBER Working Paper 22291.

Master A., Meltzoff A.N. (2020) *Cultural stereotypes and sense of belonging contribute to gender gaps in STEM*, International Journal of Gender, Science, and Technology, 12, 152-198.

OECD (2024) *Population with tertiary education OECD DATA* https://data.oecd.org/eduatt/population-with-tertiary-education.htm.

ONU (2015) *Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre* 2015 unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf

Strassoldo R., Delli Zotti G. (1990) *Le matricole dell'Ateneo friulano. Un'indagine della nostra Università nell'ambito di una iniziativa internazionale*, Notiziario dell'Università di Udine.

Trow M. (1973) *Problems in the Transition from Elite to Mass Higher Education*, Berkeley, Carnegie Commission on Higher Education.

Trow M. (1999) *From Mass Higher Education to Universal Access: The American Advantage Source*, Minerva, 37(4), 303-328.